SETTEMBRE 1953
ANNO XXII - N. 9





catechesi

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

Novità! Vetrina A.D.C. elle di ci 1953

NUOVA SERIE DI PICCOLI ALBI ILLUSTRATI

Albi «EROI»: sono episodi ispirati ai più nobili eroismi e alle più sante imprese che faranno tanto bene all'anima giovanile.

Formato 16,5 × 8; illustrazioni a 4 colori e in tinta. **Caduno L. 25**

Ecco la presentazione dei primi:

I VEGGENTI DI FATIMA - Giacinta, Francesco, Lucia, tre poveri pastorelli del Portogallo, sono stati gli Eroi d'una vicenda che ha commosso i popoli. Furono scelti dalla Madonna nel 1917, per diffondere in tutto il mondo, dilaniato da una guerra atroce, un messaggio di pace, di gioia, di vita!

Testo di D. Pasquale — **Disegni di A. Monasterolo** — **L. 25**

PIUMA D'ARGENTO - Nella gigantesca lotta fra la luce e le tenebre, qualcuno cade e soccombe. - Talvolta il caduto è un piccolo fiore della prateria che con il sacrificio della sua vita salverà quella del suo benefattore.

Testo di Antonio Alessi — **Disegni di Luigi Togliatto** — **L. 25**

IL MISSIONARIO VOLANTE - È la reale vicenda di un «Eroe della patria» che non volle vivere mediocrità e divenne «un eroe della carità» - La sua vita nei ghiacci *dell'inferno bianco* ispiri ideali di vero «eroismo».

Testo di Antonio Alessi — **Disegni di A. Monasterolo** — **L. 25**

Prossimamente:

Fior di Loto, Mirko Monello di Gesù,
Il pastorello Sardo e numerosi altri

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

ABBONAMENTI PER IL 1953:

	Italia	Estero
CATECHÈSI «S. M.»	L. 500	L. 1000
CATECHÈSI «S. E. P. O.»	» » 400	» » 800
Cumulativo «S.M.» «S.E.P.O.»	» » 800	» » 1600

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
VIA COTTOLENGO 32 - TORINO (709) - c. c. p. 2.27196

IN COPERTINA: Il cammino del nuovo anno catechistico che si apre dinanzi a noi è realmente un'erta faticosa. Solo con lo sguardo rivolto all'alto potremo vincere. *(F. Stagnoli)*

Anno XXII - n. 9 **CATECHESI** SETTEMBRE 1953

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

SOMMARIO: Oratorio!, 255 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: I mezzi audiovisivi a servizio della vera Religione, 257 — Vincendo s'impara, 266 — Vetrina dell'Oratorio, 269 — PER LA SCUOLA: Requiem aeternam, 264 — L'Eucaristia nostro divino ideale, 291 — VITA ORATORIANA: A te, chierichetto, 297 — FATTI E SPUNTI:, 300

ORATORIO!

Il grido d'allarme che con impressionante insistenza viene oggi lanciato da tutte le parti d'Italia è: salviamo la gioventù!

Una propaganda diabolica che si vale dello sport e della moda, della stampa e del cinema, sta allontanando dalla Chiesa le nuove generazioni e minaccia di travolgere in una marea di fango le più belle conquiste della civiltà cristiana.

Urge andare incontro, con criteri e metodi nuovi, alle esigenze di questi giovani, abbandonati spesso dai genitori, incoscienti dei loro gravissimi doveri di fronte all'educazione cristiana dei figli; avvelenati e traditi da una società pagana, materialista che portandoli a crescere lontani da Dio, senza Dio, li renderà domani necessariamente, nemici di Dio, della Chiesa e della Patria.

Bisogna salvare la gioventù, occorre non perdere tempo, urge andare loro incontro.

Solo attirandoli, assecondando le loro giuste esigenze, noi potremo ancora dar loro quell'educazione e formazione religiosa così indispensabile alla vita terrena e a quella eterna.

Potrà sembrare audace, ma verrà giorno che accanto alle spese per il culto si fisseranno anche le quote per il gioco, per lo sport.

Aveva ragione un Eccellentissimo Vescovo di dire recentemente ai suoi Parroci: « Io vi autorizzo, in mancanza di altri mezzi, a prendere anche i soldi dalle cassette delle elemosine per comperare i palloni, se quel denaro

vi aiuterà ad allontanare i ragazzi dai pericoli della strada, a impedire tanti peccati mortali, a riempire le vostre catechesi parrocchiali ».

Per questo oggi un oratorio, modernamente attrezzato, è la forma più indispensabile e più efficace di apostolato, necessario per una parrocchia come la Chiesa stessa.

L'oratorio diventa così il centro più vitale di tutta l'attività parrocchiale, il luogo aperto a tutti i giovani, senza distinzioni e senza esclusioni, ove ognuno può godere di un sano divertimento, sfogando nel gioco quell'esuberanza di vita che diversamente troverebbe uno sbocco nel vizio.

L'Oratorio non fa dello sport fine a se stesso, *ma un mezzo per attirare i giovani, allontanarli dal male, renderli moralmente buoni, educandoli ai principi della dottrina cristiana e portandoli a vivere la vita soprannaturale della grazia mediante la frequenza ai Sacramenti.*

Ogni genitore pertanto deve sentire il dovere di avviare i propri figliuoli allo Oratorio e di aiutare e favorire moralmente e materialmente un'opera che è certo la più urgente e la più meritoria perchè destinata a salvare le nuove generazioni, speranza e avvenire della Chiesa e della Patria.

a. a.

Mentre la nostra Rivista continuerà a interessarsi a fondo di questo urgente problema, raccomandiamo nuovamente a coloro cui sta veramente a cuore la salvezza di tanta gioventù, due importanti pubblicazioni che da tempo hanno ripetuto questo grido e hanno agitato e studiato gli aspetti teorici e pratici di questa impellente necessità religiosa e civile di tutti i tempi e in particolare dei nostri.

* *Sac. Pietro Ricaldone:* **Oratorio festivo, Catechismo, Formazione religiosa.** Pag. IV-412, rilegato in tela L. 600

* *Sac. Arturo Murari:* **Vita oratoriana.** Pag. 180, con illustrazioni f. t., form. 15 × 21 L. 300

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

in margine alla scuola

I mezzi audiovisivi a servizio della vera Religione

Mentre escono in bella veste tipografica gli « Atti del I Congresso Catechistico Internazionale » a cura della S. Congregazione del Concilio, siamo lieti di presentare su di essi una prima ricerca monografica. La rivista « Catechesi » (edizione Scuole Medie) ha già provveduto a presentare il volume e il contenuto. Noi ci auguriamo che più d'uno studio venga ora tratto da esso. Quello che presentiamo, su un argomento di scottante attualità e del quale più volte s'è occupato personalmente il S. Padre, non mancherà di interessare i nostri lettori.

Forse non sarà mai possibile documentare con esattezza il servizio che i mezzi audiovisivi (teatro, cinema, radio, televisione) stanno rendendo in tutto il mondo alla Verità. Intendiamo Verità con la maiuscola: Dio, per essere schietti. Ormai ci siamo troppo abituati a sentir parlare di essi come di strumenti corruttori, manovrati dalle forze dell'errore e del male, in preda alla materia e agli istinti, senza alcun contenuto religioso e morale. Ciò per molta parte è vero; ma è vero anche che la nostra opinione è alquanto unilaterale, basata sugli slogan correnti, e non sempre del tutto informata. Esiste anche un'opera positiva diretta e (più sovente) indiretta: la esaltazione e la diffusione di ogni verità è infatti una costante opera di educazione cristiana e sociale che torna ogni volta a vantaggio di quella Verità essenziale da cui tutte le altre verità hanno principio. In questo senso la funzione positiva dei mezzi audiovisivi, se fosse calcolabile, sarebbe enorme.

Ma non è su questo aspetto indiretto che vogliamo fermare le nostre considerazioni. Sulla scorta dei lavori svolti nell'ultimo Congresso Catechistico Internazionale indetto dalla Sacra Congregazione del Concilio (Roma 10-14 *ottobre* 1950) *è possibile dare il meritato rilievo alla funzione direttamente religiosa, educatrice, moralizzatrice in senso cristiano, in una parola alla* funzione eminentemente catechetica *(in senso lato) dei sussidi audiovisivi attualmente in azione.*

È questo diretto contatto con la Verità e questo servizio a Dio che cercheremo, nei limiti del possibile e sulla base delle documentazioni portate al sopra ricordato Congresso, di illustrare convenientemente. Si tratterà di un'attività molto ridotta in confronto della normale attività commerciale, artistica, culturale, ricreativa, informativa e frivola che il teatro, il cinema, la radio e — a mano a mano — anche la televisione, vanno svolgendo in seno alla società; ma un'attività viva, ad ogni modo, e suscettibile di incoraggiamenti e di sviluppi che la potrebbero portare a quel posto d'onore che logicamente è auspicabile.

Mentre infatti un'agile ricerca di sussidi e un'oculata applicazione dei medesimi a tutte le materie d'insegnamento si è ormai imposta mondialmente, un più scarso rapporto si è invece determinato tra essi e l'insegnamento religioso, rimasto vincolato a forme più tradizionali. Se il fatto è in parte spiegabile per essere la religione una materia assai esigente in fatto di esattezze, esso ha tuttavia prodotto conseguenze non trascurabili, come l'impressione di stanchezza nella didattica catechistica da parte sia dell'opinione generale che degli stessi ragazzi, un eccessivo dislivello di stima da parte delle scolaresche e del pubblico nei confronti dell'insegnamento catechistico paragonato con gli altri insegnamenti, un minore sforzo di adattamento storico delle verità eterne alla dinamica vita di oggi, ecc.

Eppure forse in nessun altro campo come in quello religioso la questione fu specificamente agitata, valutata in pubblicazioni scientifiche e in periodici di entità diversa nati per questo scopo, sentita negli animi di coloro che vedevano su tutti gli altri fronti l'avanzata inesorabile dei moderni mezzi di divulgazione e di insegnamento e ne apprezzavano l'efficacia. Fin dall'immediato primo dopoguerra (1920-1925) *cominciò ad agitarsi il problema di tali aggiornamenti e si giunse a concrete applicazioni non solo con i numerosi centri francesi di produzione filmistica e di sussidi vari, ma nella stessa Italia dove, accolto il monito di Pio X secondo il quale il Catechismo doveva rivestire il carattere sistematico e pedagogico di « scuola », e dato il via a una intensa campagna nazionale ad opera* (*soprattutto*) *dei monsignori Pavanelli di Brescia, Vigna di Cremona e Chizzoni di Piacenza, ci si orientò sempre più verso forme di* insegnamento intuitivo *del quale* (*soprattutto per il lato della stampa*) *si fece subito valida sostenitrice l'Azione Cattolica. Dal lato visivo, questa forma di magistero diede come frutto il prezioso materiale didattico sensoriale della « Casa del Catechismo » diretta a Viterbo da Mons. Grandori; seguì, a ruota, l'impiego dei primi apparecchi e proiettori fissi da parte della benemerita « Opera Cardinal Ferrari » di Milano, imitata più tardi e sviluppata notevolmente da « La Scuola » di Brescia e dai laboratori del « Centro Catechistico Salesiano » di Torino fondato al Colle Don Bosco da Don Pietro Ricaldone. A opera dei Salesiani si finì col superare — sempre in campo filmistico — l'astrazione del bianco e nero me-*

diante le applicazioni del « Ferraniacolor », ed è in via di attuazione il lancio di veri film da parte della Società Editrice Internazionale, il cui criterio scolastico e didattico, dopo aver eliminato quell'altra astrazione che è la fissità *del filmino, rappresenterà anche un vero sviluppo a fianco delle pellicole catechistiche, educative e documentarie della benemerita Società San Paolo.*

Questo, in breve, l'evolversi del sussidio dell'intuizione in Italia in cui ebbe viva parte il lavoro del clero, mentre il laicato cattolico si adoperava analogamente nei settori della stampa narrativa e periodica fino a quelle « letture spettacolari » che sono i fumetti. Sviluppo logico, imposto dallo stesso corso della storia, dove però i Cattolici hanno avuto il merito della tempestività. « Oggi — scrisse Silvio Riva — l'immagine domina sovrana nella vita moderna e soggioga gli uomini non soltanto giovani. Radere completamente queste manifestazioni di vita dinamica, spesso soverchiante, non è facile impresa e forse non del tutto conveniente. Vi è del buono anche qui. Non è scritto che Gesù stesso parlava frequentemente in figure e in parabole? Ora, il principio è identico: mostrare, vedere, far vedere. Cristo usò i mezzi visivi e figurativi ch'erano allora di comune e possibile impiego, oggi invece si usano quelli che il progresso, la tecnica e l'esperienza dispongono. Si cristianizza l'uso; per se stessi, questi mezzi sono buoni: è l'abuso e il fine per il quale sono impiegati che li rendono nocivi, che li snaturano e fanno strumento di rovina ». (1) *Questo* fine buono, *nella seconda metà dell'ottocento, guidò la mente e la penna di San Giovanni Bosco ad applicare lo stesso principio evangelico del « far vedere », alle rappresentazioni teatrali. Nacque allora con una felice serie di « dialoghi » (per lo più apologetici e vivacemente polemici con la dottrina protestante) il « teatro catechistico » che era in definitiva, fatta eccezione per i mezzi e la tecnica delle presentazioni, il nostro Cinecatechismo o Radiocatechismo. Nè è da credere che tra la didattica evangelica e quella dell'ultimo Santo Educatore vi sia stato un ponte: la tradizione Cattolica non ha avuto soluzioni di continuità e le Sacre Rappresentazioni medievali servirono meravigliosamente da* Biblia Pauperum *allo stesso modo che le pitture — secondo una sapiente norma di S. Gregorio Magno — dovevano servire come testo di catechismo agli illetterati.*

Perchè dunque, nonostante questo rilevante fermento e queste nobili tradizioni, si è continuato da parte di chi aveva il compito dell'applicazione pratica a segnare il passo senza sensibili progressi? Mancanza di responsabilità in molti? O piuttosto, forse, mancanza di quella adeguata (e applicata) *preparazione didattica, psicologia pedagogica nella gran massa degli insegnanti di religione, mentre il restante corpo dei docenti veniva preparato con lunghi tirocini non solo all'in-*

---

(1) Silvio Riva, *Panorama catechistico italiano*, in « Catechismo parrocchiale », I.M.P. Società San Paolo, Alba 1943.

segnamento, ma al metodo e alle applicazioni concrete dell'insegnamento stesso?

Tutto questo ha avuto sicuramente un peso enorme. Sta di fatto, per tornare al nostro argomento, che la eminente funzione cattolica dei sussidi audiovisivi ha dovuto essere ripresa nelle importanti relazioni del Congresso Catechistico Internazionale, da parte di due autorevoli rappresentanti della Gerarchia ecclesiastica: S. E. Mons. Antonio Barbieri, arcivescovo di Montevideo (Uruguay), e S. E. Mons. Giovanni Urbani, assistente generale dell'Azione Cattolica Italiana. Le due relazioni (IX e X) rappresentano un evidente sforzo per far risentire e finalmente applicare su larga base le nuove scoperte della scienza e della tecnica, a favore della Verità e della sua azione sociale.

L'orientamento pedagogico odierno, preparato dalla grande pedagogia del secolo scorso, ha definitivamente situato nel piacevole *la base più sicura per il conseguimento dell'educazione e dell'istruzione infantile. Movendo da questa premessa, l'arcivescovo di Montevideo stabilì la necessità di un Catechismo cinematografico e radiofonico che appaghi a modo suo l'esigenza del fanciullo (e dell'adulto che nasconde sempre il platonico e pascoliano « fanciullino ») di* scoprire la vita giocando.

> « Questi sussidi non possono essere debitamente apprezzati in tutta la loro profonda efficacia, dal momento che è impossibile descrivere come la loro presentazione al popolo interessi piacevolmente in tutti i paesi, senza nessuna distinzione di età ».

Così Mons. Barbieri. Ciò premesso, ecco la sua dettagliata descrizione dei singoli mezzi, a cominciare dal cinematografo. Naturalmente, quando si parla di catechismo cinematografico occorre cominciare a distinguere il filmstrip (proiezione fissa) dalla vera e propria cinematografia, trattandosi da una parte di un mezzo essenzialmente analitico e dall'altra di un mezzo soprattutto sintetico.

> « Le proiezioni fisse devono catalogarsi nell'ordine dei cartelloni, ma godono su questi una indiscutibile superiorità... Esse sono ormai note dovunque: veramente encomiabili ed accessibili a qualunque borsa quelle in uso nell'America Meridionale. I sacerdoti hanno la possibilità di portarle facilmente con sé nei loro giri rurali e, in mancanza di elettricità, di azionarle mediante gli accumulatori dei loro stessi mezzi di trasporto. È pertanto veramente deplorevole che un simile sussidio non sia tenuto nel debito conto in alcune località. »

Quanto al vero e proprio Catechismo cinematografico, entriamo nella considerazione di un sussidio cui bisogna dedicare molto maggiore attenzione. In Italia, a quanto ci consta, esso non fu studiato che da quello specialista in questo

genere di didattica, che è il Prof. Remo Branca, attuale Commissario per la Cineteca Autonoma del Ministero della Pubblica Istruzione. Supponiamo note le sue conclusioni sulla necessità di spezzare nel Cinecatechismo l'unità narrativa che distoglie la mente infantile dal contenuto dottrinale (dogmatico e morale) particolarmente profondo ed esigente; la sua tesi sulla preminenza dell'insegnante che esige nella pellicola l'abolizione (totale o quasi) della colonna sonora (1). *Le conclusioni di Mons. Antonio Barbieri dal canto loro, tenendo conto più dello stadio* narrativo *in cui si trova il cinema attuale che non dello stadio* didattico *dovunque raggiungibile accanto al primo, lamentano quelle stesse manchevolezze che il Branca ha denunciato e si è sforzato di superare.*

« Non è il caso di ripetere qui la notoria verità degli effetti psico-pedagogici che il cinema ottiene soprattutto nei fanciulli. Sarà piuttosto il caso di ricordare che la produzione cinematografica di cui attualmente possiamo disporre non rappresenta che un sussidio indiretto o « corroborativo » della lezione catechistica. Se infatti si volesse — ad esempio — riprodurre l'istituzione della Eucaristia, sarebbe possibile trovare cartelloni murali, filmine e altri sussidi di questo genere che espongano il fatto in questione, ma non esiste pellicola, che io sappia, dove sia rappresentata la scena predetta. Tutt'al più la si trova nei film sulla Passione di Cristo.

« Ora, io non saprei dire se sia da deplorarsi o non piuttosto da desiderarsi una simile mancanza, dal momento che ogni volta che mi fu presentata una Passione del Signore ho potuto apprezzarla pochissimo sotto l'aspetto del valore spirituale. Se alcune scene riescono veramente a toccare lo spirito, le figure di Gesù e di Maria rimangono così lontane a quelle che la nostra pietà e il nostro rispettoso amore si sono andati formando, da togliere ogni efficacia. A mio parere, la figura cinematografica di Cristo andrebbe piuttosto risolta in maniera mistica, a mezzo di luci ed ombre.

« Ma, dicevo, come sussidio *indiretto e corroborativo* trovo il cinema di una efficacia straordinaria. La vita dei Santi, le fatiche della Chiesa, gli esempi morali mondi dai soliti equivoci, conferiscono alla lezione di Catechismo tale efficacia e portano talmente a viverla, da fornire agli alunni la prova concreta della vitalità della vera dottrina.

« Rimane la non facile questione dell'eccessivo prezzo del cinecatechismo e della scarsezza di pellicole adatte. Con uno sforzo collettivo che dovrebbe avere il via dal presente Congresso, tali difficoltà sarebbero forse superabili dando in tal modo alle scuole di Catechismo la pos-

(1) Vedere: R. BRANCA, *La scuola e il film*, Istituto Padano di Arti Grafiche, Rovigo, 1952.

sibilità di ottenere senza dispendi pellicole didattiche o anche ricreative e adatte a procurare un ameno dopo-scuola per gli alunni » (1).

Quanto al teatro, esso non può evidentemente entrare a far parte della scuola e della didattica se non in certa forma e dentro certi limiti.

« Non è necessario che l'opera teatrale sia tanto artisticamente pregevole da esigere un eccessivo dispendio di mezzi, di tempo e di elementi. Basterà qualcosa come ciò che si dice « sketch », scritto e preparato agilmente in modo da servire al maestro per dare un tono vivace e un po' più piacevole a tutta la lezione » (2).

È opportuno riferire qui il criterio profondamente organizzativo e — a parer nostro — il più veramente tempestivo ed esatto, espresso da S. E. Mons. Giovanni Urbani nella sua relazione su « La cooperazione del laicato all'apostolato catechistico del clero ». Secondo l'Assistente Centrale dell'A. C. I. la questione dello spettacolo cattolico (*didattico o non*) *va affrontata radicalmente con la preparazione di un personale formato dal punto di vista spirituale e dal punto di vista tecnico, che porti sulla scena e soprattutto sullo schermo l'impronta essenziale dell'educazione e dell'insegnamento cristiano. Di questo problema assai vivo si era già occupato qualche anno addietro l'organo del Centro Cattolico Cinematografico della stessa Azione Cattolica, parlando della necessità se non proprio di una Accademia Cattolica almeno di una scuola qualificata di recitazione e di regìa* (3). *Ecco ora, in proposito, la visione di Mons. Urbani:*

---

(1) Il Can. R. Dock, direttore dell'Ufficio Catechistico di Parigi, obbiettando circa il valore didattico dell'immagine, presentava alcuni significativi rilievi: « D'excellentes choses ont été dites sur les projections et le film animé, tres peu sur les images et rien sur les dangers que peut comporter toute représentation imagée. Nous pensons que si l'image documentaire h'offre pas de danger, parce que conforme à la vérité, les représentations arbitraires peuvent être nocives, sourtout pour de jeunes enfants appartenant à des milieux déchristianisés. Du point de vue psychologique, l'image aussi peut présenter des inconvenients: trop chargée de traits, elle disperse sur les détails un enfant trop jeune pour recuillir une impression d'ensemble. Trop riche, trop attirante, elle saisit vivement l'attention de l'enfant, ce qui est un avantage si l'image est bonne, mais risque aussi de l'enchainer, de faire palir par contraste la réalité qu'il s'agissait de contempler, ou de lui donner des contours si précis, si nets, qu'aucun enrichissement ultérieur ne sera possible, par polarisation ou blocage de l'imagination ». L'osservazione del Can Dock ci pare rilevante, in tema di filmìnistica del catechismo. Questi influssi psicologici, infatti, potrebbero costituire un ottimo spunto per l'*educazione logica* del ragazzo, per abituarlo cioè a superare lo scoglio della sua psicologia e *ad astrarre;* ma sono un vero ostacolo alla istruzione catechistica, se non se ne tiene conto nella costruzione didattica dei film, in fase di preparazione.

(2) A proposito di « Teatro catechistico » è da prendere in considerazione un'acuta osservazione del citato Can. R. Dock, secondo il quale un retto criterio deve presiedere alla rappresentazione: « Nous pensons qu'en effet le geste intensifie les sentiments intérieurs et est un moyen d'espression plus accessible à l'enfant que la parole, mais il faut prendre garde à ce que les enfants ne conquièrent pas le réflexe de l'acteur et « houent » pour un public. Tous les enfants d'un groupe donné doivent agir, aucun ne doit regarder comme un simple spectateur ». (*Acta*, Ad relationem IX).

(3) Di Graziano, *Avremo educatori registi?* In « Rivista del Cinematografo », maggio 1948.

« Quando un attore laico conferisce eleganza scenica alla gentilezza, alla nobiltà morale e alla religione, viene a mettere efficacemente il germe della verità evangelica dentro l'animo degli spettatori. Questo va detto anche per il cinema.

Di qui il problema di istituire una scuola, un istituto o, almeno, qualche corso per quei giovani che intendono dedicarsi con animo cristiano al teatro o al cinematografo. A questo proposito non sono da nascondere difficoltà varie e non lievi pericoli, ma l'esperimento andrà ripreso con perseveranza e con cautela, mirando soprattutto a promuovere speciali corsi di istruzione religiosa per registi, attori e tecnici dello spettacolo ».

Accanto al problema del cinema e del teatro come mezzi di educazione e di istruzione cristiana, bisogna inoltre porre quello della Radio e (se i Cattolici non vogliono ancora una volta giungere troppo tardi) della televisione. L'importanza e l'urgenza di questi altri sussidi è tanto più viva in quanto si tratta delle più diffuse e più capillari forme divulgative, dalle quali sta per essere sorpassata la stessa stampa.

S. E. Mons. Antonio Barbieri, che sull'argomento prese per primo la parola, è una delle autorità più apprezzabili e personalmente documentate in campo cattolico:

« Domando venia se mi dilungherò un poco a trattare di questo mezzo catechistico di somma importanza, anche perché sono ormai sedici anni che ho adottato questa singolare e personale forma di insegnamento religioso nella mia Archidiocesi e — a mio giudizio — con esito così soddisfacente da esserne io stesso meravigliato.

« Oggi, in realtà, nessuno fa a meno della radio. Nelle vaste regioni dell'America latina ogni casa più o meno solitaria dispone di questo mezzo, e nelle plaghe più impervie si punta almeno sulla radio come strumento per comunicare col mondo civile. Ed è meraviglioso constatare come spesso la gente tagliata fuori da ogni possibilità di comunicazione ha degli avvenimenti una nozione più esatta degli stessi abitanti delle città in cui essi avvengono, con perfetta conoscenza di tutti gli spettacoli e delle stesse numerose conferenze.

« Mi parve perciò un grave caso di coscienza trascurare questa via di comunicazione con un popolo separato da tanto enormi distanze, al quale può giungere il sacerdote sì e no una volta all'anno, o con le *estancias* che sono addirittura irraggiungibili. Pure là ci sono uomini da istruire, che devono imparare a conoscere Cristo e ad amarlo convenientemente!

« Sedici anni fa, come ho detto, mi sono accinto a questo lavoro; e ogni settimana, al mercoledì, in un'ora

*

comoda quando tutti, compresi gli adulti, sogliono essere raccolti in famiglia, io tengo le mie lezioni radio catechistiche. Risultato? Attenzione: per cerziorarmi nel miglior modo del successo di queste lezioni, svolsi alcune inchieste analoghe a quelle che usano fare i tecnici della radio. Ebbene, trovai che i radioascoltatori assidui al mio catechismo *superano di molto il numero di duecentomila*, senza contare che altri ve ne sono nelle vicine repubbliche dell'Argentina e del Brasile. È molto difficile pensare a una scuola più frequentata, senza la radio.

« Assai più importante inoltre appare l'iniziativa se giudicata in base alla quantità e alla qualità dei frutti arrecati. Citerò qualche documento significativo: per tre anni consecutivi ho chiesto ai radioascoltatori di inviarmi cortesemente gli schizzi grafici ricavati dalle lezioni dai meglio dotati di capacità pittoriche. Con sommo stupore dovetti constatare la comprensione esatta delle lezioni, tanto perfetta che il contenuto vi appariva non solo intelligentemente interpretato, ma addirittura inconsapevolmente approfondito mediante grafie particolari che esprimevano idee da me manifestate solo con qualche inflessione vocale...

« Aggiungerò che per lo più, quando mi capita di andare in visita ai villaggi e alle fattorie dell'archidiocesi, i fedeli mi confessano candidamente di aver imparato ciò che sanno della dottrina cristiana tramite queste radiotrasmissioni catechistiche ».

L'importanza del sussidio radiofonico potrebbe a questo punto apparire sottolineata dalle eccezionali circostanze (come l'isolamento spazio-temporale delle popolazioni americane) in cui si muove il discorso dell'Ecc.mo Relatore. In realtà invece la vita moderna ha talmente svincolato l'attenzione popolare dall'obbligo dell'istruzione religiosa, che questa ha bisogno di trovare la via degli individui e delle famiglie per penetrare come un tempo la società. Mentre noi ci auguriamo il ritorno delle masse verso la parola di Dio, non dobbiamo però dimenticare che la stessa parola di Dio può inseguire la gente che sceglie il week-end settimanale, la campagna, la montagna o la spiaggia. Il fatto è constatabile dovunque e mette sul piano universale dei princìpi quanto nella parola di Mons. Barbieri poteva apparire limitato a un paese particolare.

La precisazione, questa volta, è di Mons. Urbani:

« Ovunque non giunga la voce del sacerdote, sono invece presenti il giornale e la radio che informano sulle novità del giorno e nello stesso tempo giungono a persuadere le menti e a cattivarsi gli animi. Gli stessi nostri avversari ci danno l'esempio coll'usare coraggiosamente e audacemente queste armi contro la verità e contro la giustizia. Opponiamo a questi strumenti di

perdizione e di inganno la spada della verità e della salvezza!... Il laicato è a nostra disposizione per l'una e l'altra cosa, purché lo sappiamo selezionare e preparare con cura. Anche ad esso si addicono le parole di Santo Agostino: « ... Audite ergo, fratres mei, ut non quiescatis. Ego vobis consilium daturus sum: det ille qui iustus est, qui etsi per me dederit, ille dat. Nostis quid agatis unusquisque in domo sua cum amico, cum inquilino, cum cliente suo, cum maiore, cum minore: quomodo dat Deus aditum, quomodo aperit ianuam verbo suo, nolite quiescere lucrari Christo, quia lucrati estis a Christo ». (M. L. ,35, 1471-72).

Squillante campana d'allarme che invita i cattolici — ancora quasi del tutto assenti su un fronte dove i nemici della Fede hanno mietuto non poche vittorie — ad una considerazione comune delle proprie responsabilità. In numerose Nazioni, mentre la Cinematografia scolastica ha avuto sviluppi e applicazioni impensate e logiche per la possibilità del mezzo, la stessa radiofonia sussidiaria all'insegnamento ha concretato esperienze spinte così a fondo, che oggi è possibile definire le linee generali e costanti sia dell'istituzione come dei suoi metodi, dei suoi scopi, delle sue possibilità e applicazioni. Inghilterra, U.S.A. e Francia sono all'avanguardia e, sempre nella scuola, stanno ormai allineando la televisione pur così recente. Nella stessa Italia tre enti come il Ministero della Pubblica Istruzione, il Centro Didattico Nazionale e la Cineteca Autonoma stanno agitando in Congressi di studio e in applicazioni concrete l'uso di tutti i mezzi audiovisivi in campo scolastico. Per conto suo, la R.A.I. ha attuato un programma che se può prestare il fianco a riserve dal punto di vista metodologico, non lascia alcun dubbio dal punto di vista dell'accoglienza e della stabilità che il mezzo è destinato ad ottenere nella nuova scuola dove, anche nei casi del peggior uso, si rivela didatticamente maturo.

Solo nel campo del Catechismo e della scuola di Religione è tuttora da lamentare una deplorevole assenza.

(*Continua*)

MARCO BONGIOVANNI

SOMMARIO S.M.

Problemi catechistici: Difficoltà dell'insegnamento della religione nelle scuole medie. (Prof. Don Francesco Walland, S. D. B.) - Programma di Religione per le classi delle Scuole Secondarie. - **Inchiesta:** L'apostolato è di stretto dovere? (Prof. D. Pier Giov. Grasso del Pontificio Ateneo Salesiano) - **Nel mondo del Catechismo:** L'attività catechistica e i suoi problemi nel mondo d'oggi. (F. Salvestrini) - **Dogma:** È crudele Iddio secondo la concezione cristiana? (Argeo Mancini, S. D. B.) - **Sociologia:** Cristianesimo e giustizia sociale. (Prof. D. Domenico Bertetto, del Pontificio Ateneo Salesiano) **Storia Ecclesiastica:** - Savonarola e la pubblica correzione dei prelati. (P. Giacinto Scaltriti o. p.) - **Miracolo a Torino:** Splende ancora su Torino. (Sigma).

VINCENDO S'IMPARA

Nella formazione religiosa e morale dei nostri ragazzi, i sussidi didattici ed il modo di valersene *hanno praticamente una considerevole importanza e perciò ritengo utile proporne qualcheduno che sta dando buona prova nel mio Oratorio Parrocchiale.*

Oltre che al solito Quadro per gli Avvisi, *che pure cerco di rendere attraente corredando la parte scritta, sempre breve ed in forma più o meno originale, con disegni ed illustrazioni di buon gusto, io ne uso un altro chiamato* Vetrina dell'Oratorio *perchè in esso si espone quanto altro può interessare i ragazzi e concorrere ad educarli cristianamente. Loro stessi sono invitati ed incoraggiati ad esporre, ma sempre previo controllo dell'Assistente.*

Tra le varie iniziative del genere, mi permetto far conoscere alcune serie di foglietti accludendone i relativi saggi:

1) **Le Domande a Premio.** *Io stesso propongo la Domanda e ne do sistematicamente la risposta in tre punti brevi e compendiosi, con l'aggiunta di qualche pensiero integrativo.*

Il ragazzo me la deve ripetere tutta o in parte e preferibilmente a senso, dimostrando di aver capito e guadagna così per ciascun periodo un punto in classifica, in base alla quale poi verrà premiato. Se egli stenta, lo aiuto con maggiori spiegazioni, se è intelligente, chiedo ulteriori spiegazioni da lui. Interessato com'è alla prova, mi presta tutta la sua attenzione ed io ne approfitto per instillare nella sua mente verità e norme morali o per meglio confermarlo in esse.

2) **Che te ne pare?** *È una serie di incontri tra Tizio e Caio i quali si scambiano le loro osservazioni più o meno sballate, provocando le domande che poi l'Assistente fa al ragazzo, sempre in modo da facilitargli le giuste risposte e di procurargli la soddisfazione di esserci riuscito. Anche qui, con opportune obiezioni, si induce il piccolo interlocutore a reagire facendo così che la verità si confermi e penetri sempre più nella sua convinzione. Si tratta di veri e propri casi di morale in miniatura che, convenientemente usati, suscitano interesse e divertono con evidente utilità.*

3) **Sai completare?** *Le frasi evangeliche più importanti vengono proposte con le relative citazioni affinchè il ragazzo possa trovare nel testo appeso lì a fianco le parole da inserirsi nelle interruzioni segnate dai puntini. Hanno il duplice scopo di introdurlo alla conoscenza del Vangelo e di fissare la sua attenzione sui tratti principali di esso per modo che quando vengono riferiti nelle prediche, destino maggiormente il suo interesse e sopratutto gli rimangano impressi come norme di vita pratica. L'esperienza ha*

dimostrato che anche tale sistema piace ai ragazzi e fa loro del bene. (1)

4) **La Buona Educazione.** *I nostri ragazzi conoscono ben poco questa nobile... signora, sembra anzi che parecchi di essi ne ignorino persino l'esistenza; eppure è proprio essa che costituisce il terreno atto a ricevere il buon seme dell'istruzione religiosa: la grazia suppone la natura, la eleva, la santifica, ma a condizione che questa non sia ribelle o refrattaria.*

Un'altra serie di foglietti perciò tratta l'argomento in forma di brevi norme, prima generali e poi suddivise secondo particolari circostanze: in Casa, in Chiesa, a Scuola, per la Strada, ecc. Sono iniezioni educative la cui cura va praticata con paziente assiduità approfittando di ogni occasione per farle applicare, ed anche per esse si segue il solito metodo del punteggio a premio di cui sopra.

5) **Allegria e Varietà.** *Serie che viene intercalata tra le precedenti allo scopo di unire ancor meglio l'utile col dilettevole e mette in Vetrina barzellette di buon gusto, indovinelli, rebus, piccoli aneddoti, nozioni curiose, ecc. dimostrando che ci si può divertire anche senza ricorrere a scherzi offensivi o volgari. Riesce tanto più interessante quanto più offre ai ragazzi facili occasioni di esplicare la loro abilità e di vederla premiata.*

* * *

Affinchè però queste piccole industrie producano l'effetto desiderato, non basta mettere i foglietti in Vetrina: *se non si ricorre a qualche stratagemma, essi rimangono là ad ammuffire senza alcun profitto e con ben poca soddisfazione di chi li ha preparati con tanta cura. Così almeno succede fino a che i ragazzi non si sono abituati ad interessarsene. I ragazzi del mio Oratorio avevano occhi soltanto per il cinema, pei giornalini a fumetti e per quanto altro torna loro così spesso di danno, mentre per cose d'altro genere sembravano del tutto ciechi. Ed allora come fare?*

Ecco un esempio. *Prendo a bruciapelo il primo che arriva e: — Non hai visto niente?* — Io no! — *Come, non ti sei accorto...* — Di che cosa? — *Ma della novità che c'è in Vetrina! Va a vedere, presto, corri, scappa!*

E uno! Viene il secondo. — Senti: t'avviso che sono ritornati Tizio e Caio. Briscola è già andato a vedere

(1) Poichè le frasi evangeliche, scelte a tale scopo e che hanno in se stesse un valore ben definito, ad un certo punto si esauriscono, la serie relativa viene continuata sotto il titolo « *Chi lo disse, e quando?* » proponendo le medesime frasi e molte altre ancora, con le relative citazioni, ma non più interrotte da puntini: mediante ciascuna di esse il concorrente viene impegnato a dire quale personaggio del Vangelo ed in quale occasione l'ha proferita. Tale sistema giova ancor meglio all'uso ed alla conoscenza del Sacro Testo. *Per la consultazione del Vangelo,* è particolarmente adatta l'edizione della Pia Società di S. Girolamo (Lib. Ed. Vat.) essendo illustrata, coi tratti principali sottolineati, a caratteri abbastanza chiari ed anche economica.

cosa dicono; corri anche tu e vediamo chi fa prima a venire da me con le giuste risposte. — E così via, press'a poco, con quelli che sopraggiungono; poi essi fanno come le ciliege: uno tira l'altro ed io finisco talvolta col trovarmi in imbarazzo a sentire le loro risposte e a disciplinare il loro rumoroso... arrivismo! Anche qui ci vuol tattica per accontentarne uno alla volta senza troppo scontentare gli altri.

Una cosa di particolare importanza è la **Classifica,** *cioè quel pezzo di carta su cui viene segnato di volta in volta il numero delle risposte: essa lega e sprona fortemente i ragazzi i quali sono ansiosi di vedere allungarsi la fila del punteggio davanti al proprio nome suscitando spesso la più viva emulazione.*

In tale Classifica essi devono progredire il più possibile per modo che al giorno della Premiazione, da me stabilito a scadenze più o meno lunghe e sempre in qualche Festa straordinaria, non impegnata dalla lezione di Dottrina, i concorrenti possano trovarsi ad uno dei primi posti e quindi con la certezza dei premi migliori. Chi più chi meno però, tutti ricevono qualche cosa secondo la graduatoria che indica il livello della loro buona volontà.

Quanto ai premi, *si tratta di qualche oggetto particolarmente ambito con l'aggiunta di altre cose di minor conto, ma che pure soddisfano specialmente per il fatto che vengono scelte dai ragazzi stessi in ordine di classifica. Non occorrono grandi mezzi anzi è bene non avvezzare i ragazzi a troppe pretese: basta saper presentare quel poco di cui si dispone in modo da suscitare il loro facile entusiasmo, mentre invece giova raddoppiare il punteggio per le risposte che richiedono un po' più di abilità, come ad esempio nella serie di Tizio e Caio, poichè ciò accresce in loro l'interesse e la soddisfazione. Naturalmente, tali piccole ricompense non sono soltanto per le Domande a Premio propriamente dette, ma anche per tutte le altre forme di competizione messe in Vetrina, in base però ad un'unica Classifica, il che semplifica l'impegno per noi e nello stesso tempo offre ai ragazzi una piacevole varietà.*

Posso aggiungere *che gli argomenti accennati nelle singole serie di cui sopra si prestano ad un facile sviluppo e che perciò tornano utili ai Catechisti ed ai Delegati Aspiranti anche per le Adunanze formative che si sogliono tenere a turno durante la settimana.* (2)

In conclusione, *anche questi sono mezzi, come tanti altri, per fare un po' di bene: tutto sta che l'Insegnante l trovi di proprio gusto e sappia quindi valersene presentandoli ai ragazzi in modo piacevole ed efficace. Io tratto con ragazzi di un Oratorio in periferia, particolarmente difficili e moralmente assai bisognosi: non posso vantare grandi successi, ma l'esperienza mi ha*

(2) Come pure molti di essi possono essere usati nell'assegnazione della « Pagina attiva » oggi largamente ed opportunamente diffusa nella scuola di religione.

indotto ad intraprendere ed a continuare queste piccole industrie rendendomi sempre più convinto che esse sono altrettante gocce di bene che penetrano nell'anima dei piccoli contribuendo praticamente alla loro formazione cristiana. Perciò le propongo volentieri anche ad altri.

VETRINA DELL'ORATORIO

Ecco alcuni dei foglietti esposti. A seconda delle possibilità artistiche e delle industrie personali d'ognuno potrebbero essere anche illustrati con qualche immaginetta sacra sull'argomento o con vignette umoristiche, e magari anche questo sfruttando la collaborazione dei giovanetti a premio.

Domanda a premio

Lo Sport è una cosa buona o cattiva?

1 — *È cosa buona se si considera e si pratica cristianamente*, cioè come un piacevole esercizio del corpo, ma evitanco ciò che reca danno all'anima.

2 — *È cosa cattiva se si considera e si pratica da pagani*, cercando cioè in esso la propria soddisfazione anche a costo di commettere peccati.

3 — *Lo Sport va preso come svago e premio* dopo il compimento dei propri doveri *e non deve distogliere* da ciò che è molto più importante e necessario.

* * *

« *Mente sana in corpo sano* »; chi invece ha un corpo agile e forte con un'anima debole e pigra, è un campione... senza valore, capace di battere gli altri, ma non di vincere se stesso.

È vero Sport, e merita onore,
se rende il giovane sano e migliore;
invece è Tifo, e dei peggiori,
se gonfia teste e guasta i cuori.

Domanda a premio

Quali sono i grandi Ricordi che si celebrano nella Settimana Santa?

1 — *Nel Giovedì Santo: l'Ultima Cena di Gesù* cogli Apostoli e *l'Istituzione della SS. Eucaristia.*

Dopo l'unica Messa, il Corpo del Signore viene solennemente adorato con le *Visite al così detto Sepolcro.*

2 — *Nel Venerdì Santo: la Passione e la Morte di Gesù in Croce.*

Dopo il canto del *Passio*, non si celebra una vera Messa, ma si consuma una delle Ostie consacrate il giorno prima e poi *si adora solennemente il Crocifisso.*

3 — *Nel Sabato Santo: la gloriosa Risurrezione di Gesù, nostro Redentore.*

L'unica Messa, che è una anticipazione di quella Pasquale, viene preceduta dalla *Benedizione del Fonte Battesimale* e seguita da *quella delle Case.*

* * *

Celebriamo la Settimana Santa con vero spirito di raccoglimento e di devozione affinchè poi Gesù Risorto ci conceda di godere la *Pasqua in santa letizia.*

Il Venerdì Santo è la *Giornata del Sacrificio:* in quel giorno la Gioventù Cattolica non fuma ed anche *i ragazzi dell'Oratorio* offrono a Gesù qualche speciale mortificazione.

Domanda a premio

Cosa sono i Fioretti, come si fanno e quali dobbiamo preferire?

1 — *Sono atti di virtù* che si compiono *per amore e in onore della Madonna....*

L'offerta dei fiori è un segno del nostro affetto per Lei; *quella dei Fioretti è la prova* di quanto Le vogliamo bene.

2 — *I Fioretti si fanno o compiendo meglio del solito* ciò che è doveroso, *o facendo spontaneamente* qualche piccolo sacrificio od altra opera buona a cui non siamo obbligati.

3 — *Fra i tanti,* saranno certo *particolarmente graditi* alla Madonna *un maggior impegno* nel compiere i nostri doveri, *gli sforzi* per vincere qualche difetto *e la lotta* per conservarci puri.

* * *

Ogni fiore produce un frutto ed i Fioretti ci procureranno le più nobili soddisfazioni, le ricompense della Madonna e le benedizioni di Dio.

Nel bel Mese di Maria
il tuo cuor fiorito sia:
ogni giorno qualche fiore
Maria colga nel tuo cuore.

Domanda a premio

Cosa senti nel tuo cuore quando pensi al Papa?

1 — *Amore: perchè Egli fa le veci di Gesù Cristo* sulla terra e, come Gesù, dirige le nostre anime verso il Cielo.

2 — *Gratitudine: perchè è un grande Benefattore.* Egli ha difeso Roma durante la guerra e fa del tutto per ridare al mondo la vera pace.

3 — *Desiderio: di corrispondere* sempre meglio alle sue cure paterne *e di riparare* alle offese che Egli riceve da tanti figli ingrati.

* * *

Il Papa è nostro Padre, perciò dobbiamo amarlo; *è nostro Maestro,* perciò dobbiamo ascoltarlo; *è nostra Guida,* perciò dobbiamo seguirlo!

È confortante poter ricorrere al Papa durante il bisogno, *ma quanto è più bello e desiderabile* aiutarlo noi stessi a fare la carità!

Al Papa, Buon Pastore, doniamo il nostro cuore perchè vediam nel Papa l'Amabile Gesù!

Chi lo disse, e quando?

Lc. 1-28 — Salute, o piena di grazia, il Signore è con Te, benedetta Tu fra le donne!

Lc. 1-35 — Lo Spirito Santo scenderà in Te e la potenza dell'Altissimo Ti adombrerà. Perciò quel Santo che nascerà da Te sarà chiamato Figlio di Dio.

Lc. 1-38 — Ecco l'ancella del Signore: si faccia di me secondo la Tua parola!

Chi lo disse, e quando?

Lc. 1-42 — Benedetta Tu fra le donne e benedetto il Frutto del Tuo seno! — E beata Te che hai creduto, poichè s'adempiranno le cose dette a Te dal Signore.

Lc. 1-46 — L'anima mia magnifica il Signore! Ed il mio spirito ha esultato in Dio, mio Salvatore.

Lc. 1-48 — Ed ecco, da questo punto mi chiameranno beata tutte le generazioni, perchè grandi cose mi ha fatto Colui che è Potente, e santo è il suo Nome.

Sai completare?

Lc. 11-28 — Beati coloro che... le mie parole e le...

Mt. 4-4 — Non di solo pane..., ma di ogni parola che esce...

Mt. 26-26 — Prendete e mangiate: questo è... Bevetene tutti, chè questo è...

Sai completare?

Gv. 6-51 — Io sono il pane vivo... Se uno mangerà di questo pane...

Gv. 6-56 — La mia Carne è veramente... e il mio Sangue è veramente...

Gv. 6-55 — Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue... ed io lo risusciterò...

* * *

La buona educazione

Necessaria e doverosa.

1 — *Non basta istruire la mente* per poter esercitare un'arte od un mestiere, *bisogna anche educare il cuore* a nobili sentimenti affinchè ne risulti una degna condotta.

2 — *Una persona ignorante ma bene educata* è molto più compatibile di *una istruita ma volgare* la quale, inoltre, manca anche al dovere del buon esempio.

3 — *La buona educazione è come* un terreno convenientemente preparato *affinchè la formazione cristiana* vi possa affondare le sue radici e produrre i frutti desiderati.

4 — *L'Oratorio è aperto a tutti i ragazzi, purchè* siano educati o si lascino educare: quelli che si ribellano ad ogni correzione, non sono degni di appartenere ad esso.

5 — *Sii dunque educato:* è questo un tuo *preciso dovere,* ne otterrai la *stima degli uomini* e, sopratutto, la *benedizione di Dio.*

Dimmi come fai, e ti dirò chi sei.

La buona educazione

Sempre e dovunque.

1 — *Pensa che Dio ti vede:* è questo il motivo che maggiormente ti deve indurre a comportarti bene.

2 — *Cerca di imitare* chi ti dà il buon esempio *e bada a non cadere* tu stesso in quei difetti che tanto ti dispiacciono negli altri.

3 — *Tratta gli altri* come tu stesso desideri essere trattato da loro. *Usa particolare riguardo* verso le persone anziane o sofferenti *e non burlarti mai* di quelle difettose.

4 — *Il saluto dimostra* e mantiene buoni rapporti tra le persone: *sii sempre tu* il primo a salutare *e ricordati* che il primo e l'ultimo saluto della giornata deve essere rivolto a Dio.

5 — *Non dare mai del « tu »* a persone superiori per età o per condizione *e sii sempre rispettoso* anche verso quelle inferiori.

6 — *Non dire mai « voglio »*, ma chiedi dicendo « per favore ». *Ricordati di dire « grazie! »* a chi ti fa del bene: la gratitudine è doverosa e dispone ad altri benefici.

**

Che te ne pare?

Tizio — E tu, perchè non vieni alla Dottrina?

Caio — Che ci vengo a fare? Io già ho fatto la Prima Comunione!

— *Ti pare una risposta* da ragazzo intelligente quella di Caio?

Cosa gli diresti tu per convincerlo a fare il suo dovere?

Che te ne pare?

Tizio — Oggi sono riuscito a venire in tram senza pagare il biglietto.

Caio — Bravo! 15 lire risparmiate: tutto fa brodo!

— *Ti sembra* che una persona onesta avrebbe risposto come Caio?

— *Secondo te,* Tizio ha veramente guadagnato?

Che te ne pare?

Tizio — Hai chiesto al Parroco se quei giornaletti si possono leggere?

Caio — No, ma sono per ragazzi e non c'è niente di male!

— *Perchè un ragazzo giudizioso* non avrebbe fatto come Caio?

Chi può veramente dire se un giornaletto è buono o no?

Che te ne pare?

Tizio — Mi fai leggere i tuoi giornaletti?

Caio — Sì, ma bada che non se ne accorga il Padre Assistente!

— *Mi sai dire perchè Caio* in tale occasione ha commesso tre mancanze?

E Tizio, se fosse stato un ragazzo per bene, cosa avrebbe dovuto fare?

Che te ne pare?

Tizio — In questo tempo di Elezioni se ne sentono di tutti i colori!

Caio — E io, più le dicono grosse, più mi ci diverto.

— *È proprio il caso di divertirsi* di fronte a tante discordie e a tanti spropositi?

I piccoli amici di Gesù cosa possono fare perchè i grandi sappiano distinguere il vero dal falso e facciano il loro dovere?

Che te ne pare?

Tizio — Sono curioso di vedere chi la vincerà con queste Elezioni.

Caio — È un affare che riguarda i grandi: a noi che cosa importa?

— *Se invece di vincere i buoni,* vincessero i cattivi, perchè anche i ragazzi si troverebbero male?

Cosa chiede a Gesù un ragazzo intelligente e buono mentre i suoi parenti vanno a votare?

Che te ne pare?

Tizio — Sai che adesso si può bere l'acqua prima di fare la Comunione?

Caio — Strano! Io non sapevo che la Comunione si potesse modificare.

— *È proprio la Comunione* che viene modificata, o soltanto una delle condizioni per poterla ricevere?

— *Sai perchè il Papa* ha modificato quella del digiuno?

Che te ne pare?

Tizio — Ho inteso dire che adesso non è più necessario esser digiuni per fare la Comunione.

Caio — Magari! Dopo una buona colazione, si ragiona meglio.

— *Il digiuno per la Comunione* è stato tolto, o soltanto ridotto?

— *Perchè il ragionamento di Caio* è troppo materiale e poco riverente?

* * *

Allegria e varietà

Tra due sordi — Vai per pesci? — No, vado a pesca. — Ah, credevo che andassi a pescare!

* * *

Proprio così! — Qual'è la nave più veloce del mondo? — Quella che corre di più.

* * *

Stoffa d'insegnante — Come va, Carletto, che tu non hai voglia di studiare e desideri fare il maestro? — Appunto per far studiare gli altri!

* * *

Pesci di Vattelapesca.

Due stanno dentro al pozzo — nel lago ce n'è uno, nel mar, sì grande e bello — non c'è neppure quello. Prova, se ci riesci — a catturar quei... pesci! (*Gli O*).

* * *

Un caso tragico — Perchè piangi, bambino? — Perchè mi hanno menato! — E perchè ti hanno menato? — Perchè piangevo!

* * *

Botta e risposta — Napoleone, che aveva tolto all'Italia tanti tesori, una volta esclamò: « Questi Italiani sono tutti ladri! » — « Sire, soggiunse un suo generale, io non direi tutti, ma... Buonaparte! ».

Allegria e varietà

Tutto calcolato — Amico, mi presti 100 lire? — Senti: te ne regalo 50, così ci guadagnamo tutti e due!

* * *

Indovina — Cosa fanno 12 soldati cinesi messi in fila davanti ad una caserma? (*Una dozzina*).

* * *

Un buon sistema — Come siete potuto arrivare alla bella età di cento anni? — Anzitutto perchè sono nato un secolo fa, e poi perchè in tutto questo tempo non sono mai morto.

* * *

Il colmo per un ciclista — Bruciare le tappe sotto una pioggia torrenziale!

* * *

Giusto! — Dimmi, piccino: come ti chiami? — Io non mi chiamo mai: sono gli altri che chiamano me.

* * *

Un uccello eroico — È il pellicano che, quando non trova cibo per i suoi piccoli, li nutre col proprio sangue facendoselo sgorgare a colpi di becco! Perciò la sua figura viene usata per ricordare il Sacrificio e il Dono Eucaristico di Gesù.

Don Mario Testori

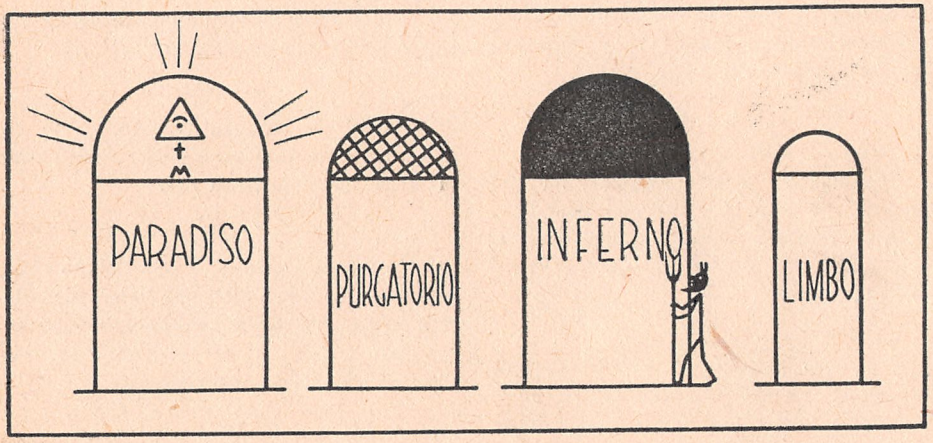
Per la SCUOLA

Requiem æternam

I.

QUATTRO PORTE

Dopo la morte il nostro corpo è destinato al sepolcro fino alla fine del mondo. L'anima, invece, sostenuto il grande esame finale col Giudice Supremo, sarà promossa ad uno dei quattro stati di vita. Al Giudizio particolare ci troveremo, dunque, davanti a quattro porte, una delle quali Gesù stesso ci aprirà, per farci entrare, secondo i nostri meriti, nella vita dell'Aldilà.



Dopo la morte e il giudizio particolare:

Per i batezzati

Paradiso: *Chiesa trionfante - godimento eterno di Dio*
stato di felicità per chi è senza peccato
per chi li ha confessati tutti, e bene
per chi li ha tutti e interamente scontati.

Purgatorio: *Chiesa purgante — patimento temporaneo privazione di Dio - stato di pena purificatrice*
per chi ha peccati veniali e imperfezioni
per chi non ha scontato interamente i mortali confessati.

Inferno: *dannati fuori della Chiesa — patimento eterno lontano da Dio - stato d'infelicità e di dannazione*
per chi ha anche un solo peccato mortale non confessato o confessato male

Per i non batezzati

Limbo: *fuori della Chiesa*
nè castigo nè pena
stato di felicità naturale.

Alla fine del mondo, per la risurrezione della carne, l'anima si riunirà al corpo, avverrà il giudizio universale, e dopo godremo eternamente in Paradiso, o soffriremo per tutta l'eternità nell'Inferno, secondo che avremo meritato. Il Purgatorio avrà termine.

Dal Catechismo.

D. 156. Che cosa ci attende alla fine di questa vita?

R. *Alla fine di questa vita ci attendono i dolori e lo sfacelo della morte e il giudizio particolare.*

D. 99. Dopo il giudizio particolare che avviene dell'anima?

R. *Dopo il giudizio particolare, l'anima, se è senza peccato e senza debito di pena, va in Paradiso; se ha qualche peccato veniale o qualche debito di pena, va in Purgatorio finchè abbia soddisfatto; se è in peccato mortale, qual ribelle inconvertibile a Dio va all'Inferno.*

D. 100. I bambini morti senza Battesimo dove vanno?

R. *I bambini morti senza Battesimo vanno al Limbo, dove non godono Dio, ma nemmeno soffrono; perchè, avendo il peccato originale, e quello solo, non meritano il Paradiso, ma neppure l'Inferno e il Purgatorio.*

D. 103. È certo che esistono il Paradiso e l'Inferno?

R. *È certo che esistono il Paradiso e l'Inferno: lo ha rivelato Dio spesse*

volte, promettendo ai buoni l'eterna vita e il suo stesso gaudio, e minacciando ai cattivi la perdizione e il fuoco eterno.

D. 104 *Quanto dureranno il Paradiso e l'Inferno?*

R. *Il Paradiso e l'Inferno dureranno eternamente.*

D. 157. Che cosa ci attende alla fine del mondo?

R. *Alla fine del mondo ci attende la risurrezione della carne e il giudizio universale.*

D. 158. Che significa risurrezione della carne?

R. *Risurrezione della carne significa che il nostro corpo, per virtù di Dio, si ricomporrà e si riunirà all'anima per partecipare, nella vita eterna, al premio o al castigo da essa meritato.*

D. Che significa vita eterna?

R. *Vita eterna significa che il premio, come la pena, durerà in eterno, e che la vista di Dio sarà la vera vita e felicità dell'anima, mentre la privazione di Lui sarà la massima infelicità e come una morte eterna.*

Applicazioni.

— *In quale porta vorrai entrare dopo la morte?*

— *Che cosa proponi per meritare lo stato di vita che desideri nell'Aldilà?*

— *Del Limbo cosa pensi? Puoi tu procurare Battesimi di bimbi? In che modo?*

II.

IL PURGATORIO

Abbiamo ricevuto l'invito per una grande festa. Qual è il nostro maggior pensiero? Riordinare, pulire, curare ed abbellire il nostro corpo, anche nei particolari; preparare, o far confezionare, indossare un bell'abito, in modo da renderci presentabili e fare la miglior « bella figura ». Ci s'inanella, ingioiella ed infiora. Non si badano a spese, certo, e nulla si trascura per presentarci nel più bell'aspetto, « impeccabili ».

Non è fuori di luogo, *perciò, che anche l'anima si purifichi e s'abbelli e si renda degna di presentarsi al Signore, onde partecipare alla festa e felicità eterna, al « perpetuo festino » del Cielo.*

È necessario, *anzi, che, non avendo scontato convenientemente e per intero la pena dei peccati mortali confessati — la pena temporale si deve sempre scontare, o in questa vita o nell'altra — od avendo ancora nell'anima la polvere dei peccati veniali — anche questi sono offesa a Dio! — e delle imperfezioni, troviamo un luogo ove purificare ogni macchia.*

Anche questa è una manifestazione tangibile non solo della giustizia divina, ma anche della grande bontà e della tenerezza misericordiosa di Gesù, il Quale ci dà modo di purificarci da ogni peccato, e di soddisfare ogni pena meritata peccando.

Definizione Catechistica.

D. 101. Che cos'è il Purgatorio?

R. *Il Purgatorio è il patimento temporaneo della privazione di Dio, e di altre pene che tolgono dall'anima ogni resto di peccato per renderla degna di veder Dio.*

Definizione dantesca.

« ... quel secondo regno
ove l'umano spirito si purga,
e di salire al Ciel diventa degno. »
(*Purg.*, I).

Applicazioni.

— *Preferisci scontare i tuoi peccati in questa vita o nell'altra?*
— *E perchè?*
— *Allora?...*

III.

PROVE DELL'ESISTENZA DEL PURGATORIO

Oltre le migliori prove date dal Dogma e dalla Tradizione, se ne traggono anche dalla Sacra Scrittura, dai Concili, dai Santi Padri, dalle Liturgie più antiche e dai Sinodi.

È pronta la II edizione di

LE VENTI LEZIONI INTEGRATIVE DI RELIGIONE

per le classi III, IV e V elementare

Mons. Aldo Valentini ha dato a questa sua pregiata pubblicazione il respiro giusto, venendo incontro alla necessità e alle esigenze di chi vuol compiere questo corso di cultura religiosa giovanile seguendo una sicura guida e svolgendo un programma chiaro, sostanzioso, didatticamente perfetto.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Sacra Scrittura	*II Maccabei* XII, 43 e segg.	*Se Giuda non avesse sperato che i caduti della guerra contro l'oppressore Antioco di Persia* (160 a. C.) *sarebbero risorti, superfluo e vano sarebbe stato il suo pensiero di ordinare la colletta, i sacrifici e le preghiere per quei morti.*
	Matteo, XII, 32 (*Cfr. anche* Marco, III, 28 e 29).	*Gesù disse: « Chiunque avrà sparlato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato nè in questo mondo nè nell'altro ».* *E allora, vi sono peccati che verranno rimessi nell'altra vita. E dove? In Paradiso si entra già mondi; all'Inferno non c'è più remissione; dunque, in Purgatorio.*
	I ai Corinti, III, 1; 5.	*« Se opera di alcuno arderà, egli ne soffrirà il danno; ma sarà salvato, così spero, per mezzo del fuoco. »* *Anche queste parole suggeriscono l'idea del Purgatorio.*
	Apocalisse, XXI, 27.	*Nella nuova Gerusalemme, in Paradiso, « non entrerà nulla d'immondo ».*

È ragionevole, *dunque, che vi sia un luogo intermedio, tra il Paradiso e l'Inferno.*

Concili che trattarono del Purgatorio	*Cartaginese III* (a. 397). *Cartaginese IV* (a. 398). *Romano IV* (a. 502). *di Lione* (a. 1274). *di Firenze* (a. 1439). *di Trento* (a. 1563).

Liturgie antichissime (*Gerosolimitana, Romana, Alessandrina, Etiopica,* **Sinodi** (*provinciali e generali*)	ecc. ne hanno pure avuto palesi riferimenti.

Santi Padri

- Tertulliano (*fine II sec.*): « *Noi facciamo oblazioni per i morti, ogni anno nel giorno anniversario. Se noi chiediamo dove sia nella Scrittura la legge concernente questa ed altre usanze, non ve lo troviamo. La Tradizione ce ne appare come iniziatrice, la consuetudine come confermatrice, la fede come conservatrice.* » (De Corona, III, 4).
- Origene, Ilario, S. Ambrogio.
- S. Agostino: *nelle sue Confessioni, ricordando le ultime raccomandazioni della madre morente, prega e chiede suffragi per l'anima di lei.* (Libr. IX, c. 11-12).
- S. Cirillo.

Dove *si trova il Purgatorio? Non si sa. Non si trova nessun accenno per il luogo, la posizione, l'ubicazione, nè nella S. Scrittura, nè nella Tradizione. Nemmeno la Chiesa lo può dire; ma il pensiero e la certezza dell'esistenza del Purgatorio sono di vera consolazione e di grande conforto:*

per noi, *che sappiamo di poterci rendere degni del Cielo mediante la purificazione d'oltretomba, se non l'avremo completata sulla terra;*

per i nostri cari Defunti, *i quali, se anche non potranno salire in Paradiso subito dopo la morte, pure sono salvi.*

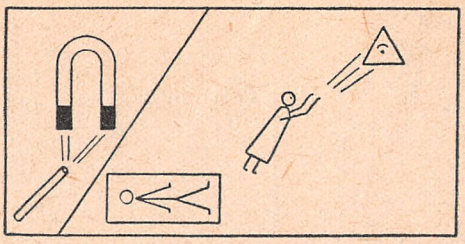
Applicazioni.

— *Credi tu al Purgatorio? Ci pensi qualche volta?*
— *Che pensieri ti suggerisce? Quali propositi?*
— *Dove immagini che sia?*

IV.

PENE DEL PURGATORIO

1) *Privazione della vista di Dio, pena* temporanea *ma grandissima, poichè l'anima, separata e sciolta dai lacci del corpo, tende fortemente ad unirsi al Signore, così come il ferro è attratto dalla calamita.*



L'anima è addoloratissima, ma rassegnatissima a starne lontana, perchè vede la necessitàdi purificarsi e rendersi pura edegna di unirsi a Lui.

2) *Altre pene che tolgono dall'anima ogni resto di peccato.*

3) *Forse il fuoco, come si vede in figure e dipinti, come parecertificato da apparizioni e visioni, come possono suggerire le parole di S. Pao lo apostolo nella sua prima Epistola ai Corinti* (vedi sopra nelle « *Prove dell'esistenza del Purgatorio* »)? *Se sì, è un fuoco assai diverso da quello eterno dell'Inferno; ma è sempre assai terribile, potente e bruciante, più di qualunque fuoco prodotto dagli uomini sulla terra. È fuoco purificatore, così come quello del crogiuolo, che fondel'oro e lo libera da ogni scoria; mentre quello dell'Inferno non purifica, ma brucia soltanto, e dilania.*

4) *Si può anche immaginare:*

— *fatica estenuante,*
— *sete ardente,*
— *oscurità grande e misteriosa, in cui sono immerse le Anime del Purgatorio.*

Applicazioni.

Ricerca d'immagini, d'illustrazioni... e relazione di fatti uditi o letti... riguardanti le pene delle Anime del Purgatorio.

V.

SOCCORSO E LIBERAZIONE

Com'è possibile pensare alle afflizioni gravi ed intense, molteplici e tormentose delle Anime Purganti, senza sentirsi commuovere, senza compatirle e soccorrerle, invocare la loro liberazione e affrettarla?

E poichè è nelle nostre possibilità, siamo caritatevoli verso di loro, sollecitiamo la loro entrata in Paradiso. Compiremo anche parte della settima Opera di misericordia spirituale: « Pregare Dio per i vivi e per i morti. »

Sarà graditissima *a Dio,*
utilissima *a quelle Anime,*

vantaggiosissima *a noi, poichè un giorno ci sarà resa e contraccambiata. Non disse Gesù: « Beati i misericordiosi, perchè troveranno misericordia? »* (Matteo, II, 7).

E poi, è anche nostro dovere *farlo, perchè:*

a) *siamo tutti legati con vincolo di carità, come figli dello stesso Padre: Dio, come membri dello stesso Corpo Mistico: la Chiesa, di cui Gesù Cristo è il Capo;*

b) *molte di quelle Anime ci sono unite da legami di parentela, di amicizia, di riconoscenza, ecc.;*

c) *talune forse sono in Purgatorio per colpa nostra: o che noi abbiamo dato loro cattivo esempio, o che esse furono trascurate nel correggerci, per qualsiasi motivo umano;*

d) *di alcune magari godiamo un'eredità, spirituale o materiale che sia.*

Il mondo e i mezzi *per soccorrerle, per alleviare e abbreviare le loro pene tormentose sono alla nostra portata, e ci sono suggeriti dal Catechismo:*

— *preghiere:* Requiem aeternam, De profundis, *altre preghiere liturgiche, giaculatorie indulgenziate, ecc.;*
— *applicazione d'indulgenze;*
— *elemosine materiali e spirituali;*
— *pie pratiche e altre opere buone;*
— *soprattutto la S. Messa.*

I frutti di tutto ciò, applicati alle Anime del Purgatorio, prendono il nome di *suffragi.* Pertanto, suffragare i Defunti è alleviare le loro pene e affrettarne la liberazione.

Dal Catechismo.

D. 102. Possiamo noi soccorrere e anche liberare le Anime dalle pene del Purgatorio?

R. *Possiamo soccorrere e anche liberare le Anime dalle pene del Purgatorio con i suffragi, ossia con preghiere, indulgenze, elemosine ed altre opere buone, e sopra tutto con la santa Messa.*

Applicazioni.

— *Come e con quali mezzi pensi di suffragare le Anime Purganti?*
— *Immagina di parlare con qualche Anima del Purgatorio e riferisci il dialogo che pensi potrebbe venirne fuori.*

VI.

PREGHIERE PER I DEFUNTI

1) Requiem aeternam: 8ª *formula catechistica.*

Questa preghiera prende il nome dalle prime due parole.

Con essa noi chiediamo a Dio di abbreviare le pene delle Anime Purganti, di concedere e donare loro il riposo eterno e lo splendore della luce eterna. Riposo e luce che godranno in Paradiso, regno di pace, che noi imploriamo per loro, augurando che vi entrino presto.

Réquiem aetérnam dona eis, Dómine, et lux perpétua lúceat eis. Requiéscant in pace. Amen.

L'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Così sia.

2) De profundis: Salmo 129. 6° *Salmo penitenziale: Preghiera per ottenere il perdono dei peccati.* 11° *Cantico dei gradi cioè tra i quindici detti anche delle ascensioni, forse perchè i pellegrini li cantavano salendo a Gerusalemme e al Tempio per le solennità di Pasqua, di Pentecoste e dei Tabernacoli. Preghiera e canto sollevavano lo spirito dei pellegrini fra i disagi del viaggio. La Chiesa lo fa recitare per i Defunti; infatti è vero soprattutto per loro che il dolore purifica e spiritualizza.* (P. Marco Sales, o. p., *La Sacra Bibbia*, L.I.C.E., Torino, pag. 564).

« ... buon dolor, ch'a Dio ne rimarita »
(*Purg.*, 23).

De profundis clamávi ad te, Dómine: * Dómine, exaudi vocem meam.
Fiant aures tuae intendéntes * in vocem deprecatiónis meae.
Si iniquitátes observáveris, Dómine, * Domine, quis sustinebit?
Quia apud te propitiátio est; * et propter legem tuam sustínui te, Dómine.
Sustínuit anima mea in verbo ejus: * sperávit ánima mea in Dómino.
A custódiat matutína usque ad noctem * speret Israel in Dómino.
Quia apud Dóminum misericórdia, * et copiósa apud eum redémptio.
Et ipse rédimet Israel * ex ómnibus iniquitátibus ejus.
℣ Réquiem aetérnam dona eis, Dómine;
℟ Et lux perpétua lúceat eis.
℣ A porta ínferi.
℟ Erue, Domine, ánimas eórum.
℣ Requiescant in pace.
℟ Amen.
℣ Dómine, exáudi oratiónem meam
℟ Et clamor meus ad te véniat.

Oremus

Fidélium, Deus, ómnium Cónditor et Redémptor, animábus famulórum famulárumque tuárum remissiónem cunctórum tríbue peccatórum: ut indulgentiam, quam semper optavérunt, piis supplicatiónibus consequántur: qui vivis et regnas in saecula saeculórum.

℟ Amen.

℣ Réquiem aetérnam dona eis, Dómine;

℟ Et lux perpétua lúceat eis.

℣ Requiéscant in pace.

℟ Amen.

Dal profondo *alzai le mie grida a te, o Signore: esaudisci, o Signore, la mia voce.*

Siano intente le tue orecchie alla voce della mia supplica.

Se tu guarderai alle iniquità, o Signore; Signore, chi potrà reggere davanti a te?

Ma presso di te è clemenza: e a causa della tua legge sperai in te, o Signore.

Si affidò l'anima mia alla tua parola: l'anima mia sperò nel Signore.

Dalla veglia del mattino fino alla notte speri Israele nel Signore.

Poichè presso il Signore v'ha misericordia, e redenzione copiosa presso di lui.

Ed Egli redimerà Israele da tutte le sue iniquità.

℣ *L'eterno riposo dona loro, o Signore;*

℟ *E splenda ad essi la luce perpetua.*

℣ *Dal luogo dei tormenti.*

℟ *Libera, o Signore, le anime dei tuoi fedeli.*

℣ *Signore, esaudisci la mia orazione.*

℟ *E le mie suppliche giungano a Te.*

Preghiamo

O Dio, Creatore e Redentore di tutti i fedeli, alle anime dei tuoi servi e delle tue serve dà la remissione di tutti i peccati; affinchè il perdono che sempre sospirarono, per le nostre pie suppliche possano conseguire. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

℟ *Così sia.*

℣ *L'eterno riposo dona loro, o Signore;*

℟ *E splenda ad essi la luce perpetua.*

℣ *Riposino in pace.*

℟ *Così sia.*

Era pia usanza, nel Medioevo, che l'ora del « coprifuoco » s'annunziasse da una voce che, passando lungo le vie, ripetesse: « Buona gente, coprite i vostri fuochi, e pregate per i trapassati ». Voce che risuonava nel silenzio della prima ora notturna.

In alcuni luoghi si continua la pia tradizione col ricordare la preghiera per i Defunti mediante lievi tocchi delle campane delle chiese: « ora di notte ».

Comunque, è rimasta la devota usanza, almeno nelle famiglie religiose e in quelle profondamente cristiane, di recitare il De profundis *dopo l'*Angelus *della sera.*

Applicazioni.

— *Non lasciar passare giorno e sera senza una preghiera speciale per i Defunti.*

— *È giusto, secondo te, che pensando alle Anime del Purgatorio si possa dire: « Dal profondo »? Che ne pensi? Che te ne pare?*

— *Sapresti spiegare il* De profundis, *applicandolo alle Anime Purganti? (Ricorda che per « Israele » s'intende anima fedele, forte, lottatrice).*

— *Prova a comporre una preghiera che sia parafrasi del* Réquiem aetérnam.

VII.

INDUGENZE

I. **Indulgenza** non è remissione dei peccati — *nè mortali, nè veniali — non confessati, ma* sconto della pena temporale *dovuta per quelli già confessati. Poichè:*

— *il peccato mortale ci fa meritevoli dell'Inferno;*

— *il peccato confessato* con le dovute disposizioni *è perdonato. Però, resta la pena temporale, cioè un debito verso la divina giustizia, che bisogna assolutamente pagare, o in questa vita o nell'altra.*

Solo la Chiesa può concedere *le indulgenze, basandosi sulle parole di Gesù a S. Pietro: « Qualunque cosa avrai sciolto sulla terra, sarà sciolta anche nei cieli ».* (Matteo, XVI, 19). *E per Chiesa s'intende:*

— *il Papa, che, per la pienezza del potere, può concedere a tutti i fedeli — sia vivi che defunti — tutte le indulgenze che stima convenienti.*

— *I Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi — nelle loro Diocesi — ma soltanto per i vivi, non per i Defunti.*

Qui bisogna ricordare che il frutto delle buone opere compiute è triplice:

1) *di merito — personale, di chi opera, e non si può trasmettere;*

2) *d'impetrazione — per sè, o per chi si applica;*

3) *di soddisfazione o espiazione della pena temporale meritata — applicabile anche ai Defunti.*

Molti cristiani con le loro opere buone — quali le preghiere, i digiuni, le penitenze, i martirii, ecc. — hanno più che soddisfatto alla pena temporale. E allora, il di più *va al tesoro spirituale della Chiesa, il quale tesoro è formato appunto dai meriti infiniti di Gesù Cristo, da quelli sovrabbondanti di Maria Vergine e dei Santi, e per conseguenza dai cristiani viventi in grazia di Dio. A questo tesoro la Chiesa attinge, e paga per noi il debito di pena:*

— in tutto, pienamente = indulgenza plenaria,

— o in parte, parzialmente = indulgenza parziale,

fino a renderci totalmente o parzialmente liberi.

La Chiesa, dunque, concede *e paga, ma sta a noi* lucrare, *acquistare, guadagnare le indulgenze.*

Le condizioni *per ottenerle sono:*

1) *essere battezzati;*

2) *non scomunicati;*

3) *sudditi di chi concede l'indulgenza (p. es. diocesani del Vescovo concedente);*

4) *essere in grazia di Dio: chi è in peccato non può lucrare nessuna indulgenza, prima deve confessarsi, o almeno fare un atto di dolore perfetto. Si confessi lo stesso giorno, o entro l'ottava precedente o seguente al giorno che deve acquistare le indulgenze;*

5) *avere l'intenzione, almeno generale, di lucrare le indulgenze. Di qui la necessità di mettere l'intenzione ogni mattina.* (Vedi formula dell'Apostolato della preghiera: « *O Cuore divino di Gesù, io vi offro per mezzo del cuore Immacolato di Maria ogni azione, preghiera e patimento di questo giorno in unione con tutte le intenzioni per le quali v'immolate continuamente sui nostri Altari. Intendo ancora di acquistare tutte le indulgenze che posso* »);

6) *eseguire bene le opere prescritte, nel tempo e nel modo voluto da chi concede. Generalmente: Confessione e Comunione, Visita a qualche Chiesa con la recita — magari in ginocchio, se è prescritta — di qualche preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. Basta un Pater, Ave e Gloria, se non ne è specificata altra.*

D. 386. Che cos'è l'indulgenza?

R. *L'indulgenza è una remissione di pena temporanea dovuta per i peccati, che la Chiesa concede sotto certe condizioni a chi è in grazia, applicandogli i*

meriti e le soddisfazioni sovrabbondanti di Gesù Cristo, della Madonna e dei Santi, le quali costituiscono il tesoro della Chiesa.

D. 391. Che si richiede per acquistare le indulgenze?

R. *Per acquistare le indulgenze si richiede di essere in stato di grazia e di eseguire bene le opere prescritte.*

II. **Specie di indulgenze:**

Plenaria (*rimette tutta pienamente la pena temporale*)

- *una volta al giorno, anche se si ripete l'opera prescritta.*
- toties quoties: *tutte le volte, in perpetuo, che si compie l'opera prescritta*
- toties quoties: *tutte le volte, ma per un giorno* { Porziuncola: 2 agosto / dei Defunti: 2 novembre
- *per gl'iscritti a certe Confraternite, in giorni determinati*
- Giubileo: *ordinariamente ogni 25 anni, indetto dal Santo Padre* in articulo mortis: *ai moribondi*
- *indulgenza di San Giuseppe Cafasso per l'atto di accettazione della morte.* (1)

Parziale (*rimette soltanto una parte della pena temporale*)

- di 50... 100... 300... giorni
- di quarantene: 40 giorni...
- di 7... anni...
- *Non vuol dire tanti giorni o tanti anni di meno in Purgatorio, ma di tanta pena quanta se ne sarebbe scontata in tanti giorni od anni di penitenze antichissime stabilite dalla Chiesa.*

D. 387. Di quante specie è l'indulgenza?

R. *L'indulgenza è di due specie: plenaria e parziale.*

D. 388. Qual è l'indulgenza plenaria?

R. *L'indulgenza plenaria è quella che rimette tutta la pena temporanea dovuta per i peccati.*

---

(1) « Chiunque può acquistare l'ind. plen. in punto di morte, anche se colpito all'improvviso e senza il tempo necessario di neppure invocare il S. Nome di Gesù. Condizione necessaria è che in giorno a propria scelta, confessato e comunicato, emetta, con vero affetto di carità verso Dio, quest'atto, senza bisogno di esprimerlo a parole:

« *Signore Dio mio, fin da quest'ora spontaneamente e volentieri io accetto dalla vostra mano qualsiasi sorte di morte come a voi piacerà, con tutti i dolori, le pene e gli affanni che l'accompagneranno.* »

Quest'atto non deve mai venire ritratto. Si acquista pure l'ind. plen. nel giorno in cui si emette l'atto. (PERARDI, *Nuovo Manuale del Catechista*; XX ediz., L. I. C. E., pag. 556).

D. 389. Qual è l'indulgenza parziale?

R. *L'indulgenza parziale è quella che rimette soltanto una parte della pena temporanea dovuta per i peccati.*

D. 390. Che s'intende per indulgenza di quaranta o cento giorni, di sette anni e simili?

R. *Per indulgenza di quaranta o cento giorni, di sette anni e simili, s'intende la remissione di tanta pena temporanea, quanta se ne sarebbe scontata con quaranta, cento giorni o sette anni della penitenza anticamente stabilita dalla Chiesa.*

Se l'indulgenza si acquista per sè, attenendosi a tutte le condizioni richieste, si può essere quasi sicuri del frutto di essa; non così invece se si applica alle Anime del Purgatorio, perchè esse non sono più soggette alla potestà della Chiesa, del Sommo Pontefice. Per esse si offre la soddisfazione a Dio, a Cui sono debitrici; ma Dio, nei suoi imperscrutabili disegni e fini, può anche non accettarla e non applicarla in loro favore. (PERARDI, *op. cit.*, pag. 553). *Possiamo, dunque, applicare le indulgenze ai Defunti, se ciò è segnato tra le condizioni per lucrarle; ma dobbiamo lasciare a Dio — mediatrice la Vergine pietosa — il pensiero di applicarle o meno a loro profitto.*

III. **Preghiere e pratiche devote indulgenziate applicabili ai Defunti:**

— Réquiem aetérnam: 300 *giorni o. v.: solo applicabile ai Defunti.*

— De profundis: *senza versetto e* Oremus: 50 *giorni;* 100 *giorni all'ora di notte; con versetto e* Oremus: 3 *anni; plenaria una volta il mese, se detto tutti i giorni.*

— *Pia pratica dei* Cento Requiem: *indulgenza dei Requiem.*

— *Il S. Rosario:* 5 *anni per ogni terza parte recitata in privato;*

10 *anni per ogni terza parte recitata in comune;*

plenaria alla fine del mese — l'ultima domenica — se confessati e comunicati e fatta la visita è stato detto almeno tre volte in ognuna delle tre settimane precedenti;

plenaria toties quoties *se recitato davanti al SS. Sacramento, esposto o chiuso nel Tabernacolo;*

100 *anni solo a portare indosso la Corona benedetta;*

più le altre indulgenze per ogni Pater ed Ave, se la Corona è benedetta da chi ne ha facoltà.

— Via Crucis: *plenaria* toties quoties *perpetua;*

altra plenaria se nello stesso giorno si riceve la S. Comunione;

10 *anni per ogni Stazione, se per qualsiasi motivo non si può terminare il pio Esercizio.*

— Visita al Cimitero: 7 *anni; plenaria il* 2 *novembre e nell'ottava, pregando per i Defunti, almeno mentalmente.*

— Atto eroico di carità: *plenaria ogni volta che si fa la S. Comunione; ai Sacerdoti l'indulto dell'Altare Privilegiato;*

plenaria ogni lunedì, ascoltando anche la S. Messa in suffragio, visitando una Chiesa e pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice; chi è impedito di confessarsi e di comunicarsi può farsi commutare queste con altre opere di pietà da Confessori a ciò autorizzati dai rispettivi Vescovi.

— Giaculatorie: *Cuore divino di Gesù, convertite i peccatori, salvate i moribondi, liberate le Anime Sante del Purgatorio:* 300 *giorni.*

— *Gesù, Maria, Giuseppe:* 7 *anni e* 7 *quarantene; plenaria una volta il mese.*

— Pie Jesu Dómine, dona eis réquiem sempitérnam. Amen: 300 *giorni.*

— *Tutte le innumerevoli Giaculatorie e Preghiere indulgenziate.*

— *Le preghiere, opere e pie pratiche con indulgenza plenaria* toties quoties *in perpetuo e per un giorno.*

Note. 1) « *Tutte le Indulgenze concesse dal Romano Pontefice, se non viene notato diversamente, sono applicabili alle Anime del Purgatorio. Invece non sono mai applicabili ad un'altra persona vivente.*

2) « *Le indulgenze annesse alla Corona o ad altri oggetti si perdono soltanto se questi vengono venduti o distrutti.* (San G. Bosco, La Figlia Cristiana, *ultima edizione*, pag. 316).

Applicazioni.

— *Che pensi del ricco tesoro delle Indulgenze?*

— *Come, quando e quanto proponi di attingervi?*

VIII.

ALTRE OPERE E PIE PRATICHE

— **Santa Messa:** *è il più importante e valevole e meritorio dei suffragi. Letta, cantata,* 30 *Messe gregoriane, Altare privilegiato, Tre Messe il* 2 *novembre. Messa da vivo applicata per i Defunti. Presente cadavere, solo col tumulo, e anche senza.*

— Ufficio dei Morti;
— Vespri dei Defunti;
— Esequie;
— Assoluzione alla salma, al cataletto, al tumulo, al sepolcro.
— Benedizione alle tombe, al Cimitero, ecc.
— Funerale e Sepoltura;
— Visita al Cimitero (*dal greco = dormitorio, poichè ivi il corpo riposa in attesa della resurrezione della carne*).
— Elemosine, offerte, elargizioni: *oltre quelle per far celebrare Sante Messe ecc. — in memoria di qualche Defunto, a beneficio di persone povere, bisognose o derelitte, od a favore di qualche Istituto, Associazione, Missione, ecc.*
— Applicazione delle proprie espiazioni: *Formula proposta per l'Atto eroico di carità in suffragio delle Anime del Purgatorio: « Dio mio, in unione ai meriti di Gesù e di Maria, vi offro per le Anime del Purgatorio tutte le mie opere satisfatorie, e quelle da altri a me applicate in vita, in morte e dopo la mia morte. »*
— Applicazione e offerta di sacrifici e di sofferenze di ogni genere.

Applicazioni.

— *Ascolta devotamente una S. Messa.*
— *Se puoi disporre dei tuoi risparmi, anche con sacrificio, dai l'offerta per farne celebrare una per l'Anima e lo Anime che vuoi suffragare.*
— *Fai un'elemosina in memoria e suffragio delle Anime del Purgatorio.*
— *Che pensi dell'Atto eroico di carità?*
— *Fai una visita al Cimitero, e poi la relazione. E le tue considerazioni quali saranno?*

IX.

QUANDO SI PREGA PER I MORTI

— *Al momento e nel giorno della morte:* dies natalis, *giorno della nascita al cielo è il giorno della nostra morte;*
— *Il giorno dei funerali;*
— *Il settimo giorno dopo la morte: settima;*
— *Il trentesimo giorno dopo la morte: trigesima;*
— *Il giorno anniversario: l'anno dopo: primo anniversario; e gli anni seguenti, lo stesso giorno e mese.*

Tertulliano scrisse: « Noi celebriamo l'anniversario della natività dei Martiri ». E ancora: « Secondo la tradizione degli antichi, noi offriamo il sacrificio per i Defunti nell'Anniversario della loro morte. »

— Tutti i lunedì.

— Tutte le sere dopo il tramonto.

— Il 2 novembre: Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

S. Odilone (961-1048) *celebre Abate di Cluny l'istituì per i suoi monaci nel* 998. *La pratica fu quindi estesa a tutta la Francia, poi la Chiesa la rese universale, fissata al 2 novembre, dopo la Commemorazione d'Ognissanti.*

« Il 2 Novembre la Chiesa celebra la memoria o Commemorazione di tutti i Fedeli defunti, implorando per tutti, anche per quelli che nessuno ricorda, la pace e il riposo in Dio.

« Nella Commemorazione dei Fedeli defunti ogni Sacerdote può celebrare tre Messe: la prima per chi vuole, ricevendone l'offerta; la seconda secondo la mente del Papa, che è di supplire ai legati di Messe andati dispersi e di suffragare specialmente i morti delle guerre; la terza per tutti i Fedeli defunti ». (Perardi, op. cit. pag. 679).

Indulgenza plenaria dei Defunti, dal mezzogiorno del 1° *novembre alla mezzanotte del* 2 (*se impediti, nella Domenica successiva*) toties quoties *per ogni visita, secondo il metodo dell'indulgenza della Porziuncola,* 2 *agosto.*

— Al termine di ogni Ora *dell'Ufficio Divino recitato dai Sacerdoti e dai Religiosi.*

— Al Suscipe *e al* Memento dei Morti *nella S. Messa.*

— Ogni volta che si vuole:

è dovere di carità *verso i nostri fratelli trapassati;*

e di giustizia *verso Dio, che anche in questo modo rimane glorificato.*

« Santo e salutare è il pensiero di pregare per i morti, affinchè siano sciolti dai loro peccati. » (II Macc., XII, 46).

« È antichissimo e universalmente praticato l'uso di pregare per tutti quelli che sono morti nella Comunione del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo ». (S. Agostino, Serm. XXII, De Verb. Apost.).

I suffragi sono dunque richiesti dalla Comunione dei Santi, dalla comunione (unione in comune) delle opere buone — tesoro spirituale — della Chiesa.

Luci e fiori sulle tombe non sono disapprovati dalla Chiesa, ma per le Anime è certo più benefico e salutare fare suffragi.

Applicazioni.

— Si può far celebrare per i nostri Defunti la seconda o la terza Messa del 2 novembre? E perchè?

— Che significano, secondo te, le parole di S. Agostino: « ... quelli che sono morti nella Comunione del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo? ».

— Riferisci ciò che sai dei Defunti — o del Purgatorio — o dei suffragi — o delle Indulgenze.

— Immagina, per un momento, di trovarti in Purgatorio, e i tuoi sentimenti se vi fossi. A chi ti rivolgeresti per avere soccorso e sollievo.

A. PERUZZINI

L'Eucaristia nostro divino ideale

(*Saggio Catechistico*)

PARTE III.

Viene eseguita in platea, mentre sul palco si svolgono tre quadri come si dirà a suo tempo.

A — Abbiamo detto e ripetuto di voler rievocare il dramma divino, per animarci ad assistervi con pietà salesiana, pietà Eucaristica, fruttuosa di opere sante, di Azione Cattolica. L'Eucaristia fu il primo, il divino ideale del Santo D. Bosco; il primo, il divino ideale della nostra giovinezza.

Chi può dire con quale ardore con quale devozione il Santo Don Bosco celebrava la S. Messa? La sua fede, il suo amore gli trasparivano dal viso e gli facevano versare abbondanti lacrime. Alla scuola del Santo impariamo ad apprezzare il sacrificio Eucaristico, a viverlo salesianamente, così da accostarci sempre più con cuore aperto all'altare, ripetendo col Sacerdote: « Mi accosterò all'altare di Dio »; e cantiamo nell'intimo del nostro spirito, quei bellissimi versi, che la Chiesa metteva sulle labbra dei neofiti cristiani nel dì del battesimo, mentre, biancovestiti, andavano all'altare per ricevere il Corpo del Signore: « Mi accosterò all'altare di Dio, a Dio che dà letizia alla mia giovinezza ».

B — Come è bello e commovente questo salmo, con cui Davide fa sentire tutta la nostalgia di Gerusalemme, del tempio e dell'altare, abbandonato, per sfuggire alla persecuzione di Saul.

Fammi ragione, o Dio
e prendi in mano la mia causa;
liberami da una nazione non santa
dall'uomo iniquo e ingannatore.
Perocchè tu sei, o Dio la mia fortezza;
perchè mi hai respinto?
E perchè sono io triste
mentre mi affligge il nemico?
Fa spuntare la tua luce e la tua verità;
esse mi guidino e mi conducano
al tuo monte santo e ai tuoi tabernacoli.
E mi accosterò all'altare di Dio; a Dio
il quale dà letizia alla mia giovinezza.
Te loderò sulla cetra, o Dio, Dio mio,
perchè sei triste anima mia

e perchè mi conturbi?
Spera in Dio, perchè ancora
canterò le lodi di Lui,
salvezza della mia faccia e Dio mio.

C — Il bellissimo salmo di Davide viene recitato in forma dialogata dal Sacerdote e dal chierichetto ai piedi dell'altare. Segue il *Confiteor*, ultimo ricordo della pubblica confessione (anticamente in uso nella Chiesa, prima della celebrazione della Messa); il *Confiteor!* confessione e preghiera, grido dell'anima invocante perdono anche delle più piccole colpe per rendersi meno indegna di celebrare i divini misteri.

« L'Onnipotente e misericordioso Signore ci conceda il perdono, l'assoluzione e la remissione dei nostri peccati ».

TUTTE. Così sia!

D — La fiducia si fa certezza:
Dio, tu rivolgendo a noi
ci renderai la vita.
E il tuo popolo si rallegrerà in te.
Mostraci, o Signore, la tua misericordia!
E dacci la tua salute.
Signore, esaudisci la mia orazione
e il mio grido giunga a Te.

E — La visione del Golgota si para davanti ai fedeli e al celebrante mentre egli sale i gradini ripetendo: « Deh, Signore: togli da noi le nostre iniquità, affinché meritiamo di entrare con anima pura nel santo dei santi ».

E baciando l'altare che contiene le reliquie dei Martiri continua: « Ti preghiamo, o Signore, per i meriti dei tuoi Santi, dei quali sono qui le reliquie e di tutti i tuoi Santi, che ti degni perdonare tutti i nostri peccati ».

F — L'*Introito:* È un versetto di salmo che nell'antichità si cantava, mentre il Sacerdote si portava dalla sacrestia all'altare: varia secondo il mistero o il santo che si celebra; incomincia col segno della croce e termina col Gloria in onore della SS. Trinità, omaggio che viene ripetuto molte volte durante la S. Messa a gloria del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

G — Il *Kyrie* è una invocazione più volte ripetuta e fa appello alla misericordia di Dio. Nei primi tempi veniva cantato da un gruppo di fanciulli e si ripeteva nove volte a ricordare i nove cori degli angeli rappresentati dai fanciulli.

Quadro. *Si apre il velario: nove fanciulle in costume romano, disposte intorno all'altare, cantano il* Kyrie.

I — Al *Kyrie* segue il *Gloria.* « *Gloria in excelsis Deo!* » È l'inno angelico; nella messa cantata lo intona il Sacerdote poi prosegue il coro; così l'intonava nella notte di Natale un Angelo solo, poi si univa a Lui una moltitudine di altri Angeli. La Chiesa nei primi tempi, lo riserbava per la celebrazione della sola Messa del Natale.

L — « *Dominus vobiscum:* Il Signore sia con voi » è una frase bi-

blica, viene ripetuta sette volte durante la S. Messa. Era il saluto di Booz ai suoi mietitori, come si legge nel libro di Rut, e fu pure il saluto dell'Angelo a Maria, come risulta dal S. Vangelo.

M — La *Colletta* significa convegno: era l'orazione stazionale e veniva recitata nella Chiesa dove convenivano i fedeli per uscire in processione a recarsi alla chiesa stazionale. Nella S. Messa il Sacerdote recita una o più collette secondo la celebrazione del giorno. Alla colletta seguivano le letture che ora si riducono a due: una dell'Antico Testamento o delle Epistole, e una del Vangelo. Tra l'Epistola e il Vangelo i cantori disposti sui gradini nella tribuna, anticamente intonavano il graduale, responsorio analogo all'Epistola. Nei giorni di tristezza e di digiuno, prende il nome di tratto perchè si canta lentamente in tono lugubre: mentre nei giorni d'allegrezza è preceduto e seguito dall'Alleluia.

B — Qualche volta vennero ammesse al graduale alcune espressioni note col nome di *Sequenze*. Magnifica quella recitata nella quaresima e precisamente nel venerdì di passione nella Messa dell'Adolorata, scritta dal poeta francescano Jacopone da Todi, lo *Stabat Mater* di cui abbiamo una bellissima parafrasi nella Figlia cristiana di S. G. Bosco.

Quadro terzo: L'altare: nello sfondo il Calvario; la croce, l'Addolorata o la Maddalena in una luce azzurro cupo.

Stava Maria dolente,
senza respiro e voce
mentre pendeva in croce,
del mondo il Redentor.
E nel fatale istante
crudo materno affetto
le trafiggeva il petto,
le lacerava il cuor.
Qual di quell'alma bella,
fosse lo strazio indegno
no, che l'umano ingegno,
immaginar non può.
Veder un figlio, un Dio
che palpita... che muore...
sì barbaro dolore,
qual Madre mai provò?
Alla funerea scena,
chi tiene il pianto a freno
ha un cuor di tigre in seno
o cuor in sen non ha.
Chi può mirar in tante
pene una madre, un figlio,
e non bagnare il ciglio,
e non sentir pietà?
Per cancellare i falli
d'un popol empio, ingrato,
vide Gesù piagato,
languire e spasimar.
Vide fra crudi spasimi
il Figlio suo diletto
chinar la fronte al petto
e l'anima spirar.
O dolce Madre, o pura
Fonte di santo amore,
parte del tuo dolore,
fa' che mi scenda in cor.
Le barbare ferite,

prezzo del mio delitto,
dal Figlio tuo trafitto,
passino, o Madre, a me.
A me dovuti sono
gli strazi ch'Ei soffrio
deh, fa' che possa anch'io
pianger almen con te.
Teco si strugga in lagrime
quest'anima gemente
e se non fui innocente
terga il suo fallo almen.
Ah, tu che delle Vergini
Regina in ciel t'assidi,
ah, tu propizia arridi,
ai voti del mio cuor.
Del buon Gesù, spirante
sul fero tronco esangue,
la Croce, il fiele, il sangue,
fa ch'io rammenti ognor.
E nell'estremo giorno
quand'Ei verrà sdegnato
lo renda a me placato,
Maria, la tua pietà.

(fine del quadro).

C — Alla sequenza segue il Santo *Vangelo;* è la predicazione della croce: si fa un primo segno di croce sulla fronte per attestare la franchezza nel seguire la parola del Verbo, un secondo sul labbro, pronti a confessare, e difendere, la parola di Dio; un terzo sul cuore per purificare gli affetti nell'amore di Cristo.

Si sta in piedi come gente pronta alla pugna, contro il mondo, l'inferno e le passioni, contrarie alle massime del Vangelo.

D — Il *Credo*. È la professione di fede del cristiano, è l'espressione viva della fratellanza in Cristo, della remissione dei peccati, è l'adesione alla verità, alla Chiesa Cattolica, al suo Capo visibile, al dolce Cristo in terra.

Col *Credo* termina la prima parte della Messa, Messa dei catecumeni, perchè anticamente a questo punto del Sacrificio, essi venivano licenziati e s'iniziava la messa dei fedeli, ossia dei battezzati.

E — Alla protesta di fede, segue la protesta di amore. Il Sacerdote dopo aver letto il breve *Offertorio* del giorno scopre il calice, prende la patena, la solleva e dice: « Accetta o Padre Santo, Dio Onnipotente ed Eterno, questa Ostia Immacolata, che io indegno tuo servo offro a Te, Dio mio vivo e vero, per gli innumerevoli peccati e offese e negligenze mie e per tutti i circostanti » e continua ad innalzare le magnifiche preghiere dell'Offertorio. Sopra l'altare il Cristo rinnova la sua immolazione, ma Egli non lo rinnova più solo, ma in unione del Sacerdote e dei fedeli, le membra vere e reali del suo Mistico Corpo. Noi tutti ci offriamo per il ministero della Chiesa, vittime vere e reali con Lui e per Lui. È questa l'opera di morte, il sacrificio, l'immolazione che noi dobbiamo realizzare praticamente nella giornata; nel compimento del dovere, nell'obbedienza, nella mortificazione dei sensi e dell'orgoglio, se vogliamo vivere da cristiane, attuando il programma della Gioventù Femminile

di Azione Cattolica: « Eucaristia — Apostolato — Eroismo ». Diversamente noi non saremmo che membra staccate dal Corpo Mistico di Gesù, membra senza vita, destinate al dissolvimento spirituale. Non dimentichiamolo compagne: il rinnegamento, la mortificazione nel compiere la volontà del Padre Celeste, sono condizioni indispensabili per partecipare dei frutti della Santa Messa, e prepararci secondo lo spirito della Chiesa alla S. Comunione: Questo il nostro Offertorio.

F — Il Sacerdote invita il popolo a pregare, quindi passa alla lettura delle *Segrete* che corrispondono per numero e contenuto alle collette. Segue il *Prefazio:* Il Sacerdote solleva le braccia e ricordando l'antica preghiera eucaristica, invita i fedeli a fissare lo sguardo al cielo per camminare sicuri e diritti: « In alto i cuori! In alto, in alto! ».

E in alto i Cherubini, secondo il Profeta Isaia, sciolgono intorno al trono dell'Altissimo il canto: Santo! Santo! il Signore, Dio degli eserciti.

Segue il grido trionfale, uscito dal cuore delle turbe inneggianti a Gesù in Gerusalemme: Benedetto Colui che viene nel nome del Signore.

G — Il *Canone.* Canone significa regola. Si dà questo nome alle preghiere che precedono, accompagnano e seguono la Consacrazione fino al *Pater*, preghiere che non mutano mai. « Te adunque » ecc. (*Vedi* « Messalino »). « Gesù, il giorno prima di patire, prese il pane nelle sue sante e venerabili mani e sollevati gli occhi al cielo, a Te, Dio suo Padre Onnipotente, rendendoti grazie, lo benedisse, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli dicendo: « Prendete e mangiatene tutti, chè questo è il Corpo mio ». E di simil guisa dopo aver cenato, prendendo nelle sue sante e venerabili mani anche questo calice glorioso, di nuovo rendendoti grazie, lo benedisse e diede ai suoi discepoli dicendo: « Prendete e bevetene tutti; chè questo è il calice del Sangue mio, del nuovo ed eterno testamento: mistero di fede, il quale per voi e per molti sarà sparso a remissione dei peccati. Ogni volta che farete questo, lo farete in memoria di me ».

A — Terminate le preghiere del canone, il Sacerdote continua: « Avvertiti dai salutari comandi e diretti dai divini insegnamenti osiamo dire: « Padre nostro, ecc. ».

B — « Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi! » Il Sacerdote ripete questa preghiera tre volte percuotendosi il petto, quindi prima della distribuzione della S. Comunione, ha luogo il commovente rito del bacio di pace al quale precede una bella preghiera di sapore molto antico, compilata certo in quel tempo nel quale la Chiesa si trovava in un periodo di lotta.

« Signore Gesù Cristo, che dicesti agli Apostoli: " Io lascio la pace a voi, la mia pace dò a voi ", non guardare ai miei peccati, ma alla fede

della tua Chiesa e degnati secondo la tua volontà, di pacificarla e riunirla, tu, che vivi e regni Dio per tutti i secoli dei secoli. Amen ». Gesù Cristo rivolgeva spesso agli Apostoli il dolce saluto: « *Pax vobis:* La pace sia con voi », raccomandava sempre la pace, e la disse necessaria prima di accedere all'altare. « Però se tu presenti la tua offerta all'altare, e ti ricordi che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te; lascia l'offerta lì, davanti all'altare, va' prima a riconciliarti col tuo fratello e torna ad offrire il tuo dono » (*Matt.*, V, 23). Nei fedeli si formò perciò naturale la brama di ubbidire alle parole del Maestro e di rappacificarsi coi propri fratelli prima della Comunione. Il Celebrante dava perciò il bacio di pace al diacono, questi ai preti e i fedeli si baciavano e abbracciavano a vicenda.

Alla Comunione segue il ringraziamento, il Vangelo di S. Giovanni e la bella invocazione: « *Cor Iesu Sacratissimum, miserere nobis!* »

O Signore, che un giorno dicesti:
la mia pace vi dono, o fratelli,
dai pensier, dagli spirti funesti,
Tu ci salva, pietoso Signor!
La speranza, la fede, l'unione
ci sien scorta al Divino Banchetto
Siam tue membra! l'umil Comunione
ci affratelli qui in terra e nel Ciel.
Ci affratelli, ci stringa in un cuore
al Tuo Sommo Liturco, al Gran Pio,
al sovrano Supremo Pastore,
che ne schiude i misteri d'amor.
I misteri d'un'Ostia sacrata,
d'un Divino, d'un mistico Agnello,
d'una Vittima Santa immolata
per il mondo, per l'alme infedel:
per la Russia, la Russia straziata
dai satanici sovieti inumani,
che all'infanzia la fede han strappata:
Ei s'immola; mistero d'amor!
Oh, l'Italia! la terra di Dio
la Russia conduca alla fede,
e conforti il Pontefice Pio
con l'ardente preghiere all'altar,
E noi tutte che in cuore serbiamo
un'ardente pietà salesiana
sacrifici e preghiere intrecciamo
per la Russia: la salva o Signor!
Così strette in un vincol di fede,
celebriamo i due grandi misteri:
« Cristo e il Papa », i purissimi veri,
una Croce, una mitria, un altar!

Canto e Quadro quarto.

L'altare; nello sfondo di cielo 4 Angeli recanti rispettivamente: quello di mezzo il Calice e l'Ostia, quello di destra la Croce, quello di sinistra l'Agnello; un quarto un po' più in basso reca la mitria. Intorno stanno la fede, la speranza, la carità; la prima addita la croce, la seconda reca l'ancora, la terza fasci di rose. Inginocchiata davanti all'altare l'Italia in atto di preghiera, addita la Russia che si protende verso l'altare per liberarsi dalle catene del demonio.

E. Acchiappati.

VITA ORATORIANA

A te, chierichetto

Presentiamo le norme che hanno regolato il « Concorso Croce d'Argento 1953 » per il Piccolo Clero dell'Archidiocesi di Torino. « Croce d'Argento » è un'artistica croce astile d'argento che viene consegnata al gruppo vincente. (*N. d. R*).

Ed eccoci di nuovo qui, col secondo papiro!

Qualcuno si è fatto fatto vivo ed ha prontamente dato l'adesione per il concorso di quest'anno; qualcuno non ci pensa, o ci studia sopra o non si scuote.

Per tutti ecco le precisazioni promesse, precedute da altissimi squilli per i ritardatari. Nessun gruppo di Piccolo Clero deve tirarsi indietro! Si tratta, nientemeno, del

CONCORSO CROCE D'ARGENTO 1953

Mentre tutta l'Italia si prepara a celebrare il Congresso Eucaristico Nazionale in occasione del V Centenario del Miracolo di Torino, la partecipazione e l'entusiasmo dei Chierichetti per rendere onore a Gesù Ostia a cui essi vivono così vicino, deve essere un nuovo « Miracolo di Torino » *il cui motto sarà «noi siamo con te, o Signore! », in corrispondenza della preghiera che i torinesi rivolsero a Gesù in quella sera del miracolo: « Resta con noi, o Signore! ».*

Alcune precisazioni sul programma:

1) Cerimonie: *come già detto, il concorso si svolgerà sul servizio della Messa letta e della Benedizione Eucaristica. Ma voglio ancora insistere sul modo di presentarsi, di entrare in chiesa, di fare inchino, genuflessione ecc. Su tutto quello che si potrebbe chiamare:* « Il galateo con Gesù Eucaristico ». *Attenti quindi: le prove del concorso si svolgeranno* in chiesa *e cominceranno dal* vostro modo di entrare.

2) Canto: *Non ho niente da aggiungere. Ricordo solo i canti che dovete imparare:* Pange lingua (*gregoriano*); O Salutaris Hostia, Lauda Sion (*Caudana*); T'adoriam Ostia Divina, *e l'inno del Congresso Eucaristico che vi verrà inviato.*

3) Cultura: *Questo è l'anno del nostro Congresso Eucaristico Nazionale e quindi la parte di cultura religiosa per il concorso consisterà nello studio delle risposte del catechismo grande di Pio X riguardanti l'Eucaristia e la S. Messa: uno studio da ragazzi in gamba capaci di spiegare quello che recitano. Vi farete inoltre raccontare il « Miracolo di Torino » o lo leggerete da voi, acquistando in Parrocchia il libretto illustrato che lo racconta. Dovrete poi saperlo raccontare oppure narrare altri miracoli riguardanti l'Eucaristia.*

Come e quando si svolgeranno gli esami...

1) Esami vicariali.

Si svolgeranno nella prima quindicina di giugno in ogni vicaria. Se in qualche luogo fosse scomodo trovarsi tutti in una sola sede di esame, si potranno fissare due località per vicaria.

Per questi esami vicariali la commissione sarà composta:

1) *da un Parroco*
2) *da un Vice Parroco*
3) *da due Sacerdoti del Centro.*

La Commissione stabilirà la seguente graduatoria:

Il gruppo migliore verrà dichiarato « fuori concorso »

Il secondo avrà il diploma di primo premio.

Il terzo avrà il diploma di secondo premio.

2) Finalissima.

Tutti i gruppi dichiarati « fuori concorso » parteciperanno alla « finalissima » che si svolgerà nella « giornata dei fanciulli » del Congresso Eucaristico Nazionale (settembre 1953).

Tutti questi gruppi avranno il diploma di premio con il numero di graduatoria ottenuto nella gara di finalissima.

* * *

I primi tre classificati otterranno la Croce d'argento *un quadrimestre ciascuno. Alla chiusura del Congresso Eucaristico Nazionale un rappresentante del gruppo primo classificato porterà la Croce d'argento che aprirà la grande processione mentre i rappresentanti del secondo e terzo gruppo saranno primo*

e secondo accolito accanto alla Croce. Per la permanenza a Torino (vitto ed alloggio) dei rappresentanti dei gruppi vincitori provvederà il Centro dell'Associazione Piccolo Clero.

* * *

Tra i partecipanti alla « finalissima » presentati dagli Assistenti verranno sorteggiati dieci posti gratuiti *per la permanenza di una settimana alla Colonia estiva della G.I.A.C.*

A tutte le Associazioni « Piccolo Clero »

che hanno inviato od invieranno entro il 15 *marzo l'adesione al Concorso verrà mandato*

1) un artistico cartellone con il bando del Concorso.
2) un diploma speciale per il Congresso.

A tutti i chierichetti

partecipanti al Concorso verrà consegnata:

1) *la tesserina individuale dell'Associazione « Piccolo Clero » (inviare i nominativi assieme all'adesione al concorso).*

2) *una medaglia-ricordo del Congresso e del Concorso coniata appositamente.*

Per i sussidi didattici (catechismi, guide, testo: « A te chierichetto ») i Rev.mi Assistenti possono rivolgersi all'Ufficio Catechistico Diocesano.

L'Incaricato per il « Piccolo Clero »
Don Sergio Baldi

Pubblicazioni utili per il «Piccolo Clero»:

A TE CHIERICHETTO! - Breve manuale di cerimonie, di Liturgia e di devozione. Illustrato, pag. 112 . . . . . L. 200

IL QUADERNO DELL'ANNO LITURGICO - Facili lezioni sulle feste liturgiche di tutto l'anno: disegni, interrogazioni, commenti istruttivi e formativi, pag. 32 . . . . . L. 60

CONCORSO CATECHISTICO-LITURGICO - Cartellone di 70 × 100, a 4 colori: sintesi reale e intuitiva dei singoli « tempi » dell'Anno Liturgico. Comprende una serie di figurine a colori che illustrano le solennità incluse nel Concorso. Busta completa, con regolamento e 2 serie di figurine. . . . . L. 250

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA



Il Beato Domenico Savio in India.

I 160 *alunni delle scuole elementari dirette dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, di Madras (India), hanno celebrato con il più vivo entusiasmo la festa del Beato Domenico Savio. Benchè quasi tutti pagani o mussulmani, sentono una speciale attrattiva per l'angelico giovanetto: basta la sua immagine per farli vibrare di gioia; il suo ricordo, i suoi esempi per interessarli e richiamarli efficacemente a correggere o a migliorare la loro condotta.*

Nella sua ultima visita, l'Ispettore Scolastico rimase molto ammirato della perfetta disciplina degli alunni, e se ne congratulò con le Missionarie. Molti sono assai buoni: peccato che per l'opposizione dei parenti non possano ricevere il battesimo! Si cerca tuttavia di istruirli nel catechismo e di far loro comprendere la efficacia del battesimo di desiderio, per assicurare la salvezza della propria anima, se una morte prematura dovesse coglierli.

*Tale fu il caso di un piccolo mussulmano, che, pur senza aver potuto ricevere il battesimo, spirò affidando alla Madonna il suo desiderio del Cielo, con la recita dell'*Ave Maria.

Poco tempo fa, lo seguì nella tomba un suo compagno hindù della stessa classe: questi però, prima di morire, volle presso di sè la sua maestra. Accorse la missionaria, e visto che ormai non v'era più alcuna speranza, chiese ai genitori il permesso di battezzarlo, per assicurargli una felicità eterna. I poveretti, che nella previsione di perdere il loro unico figliolo si struggevano in lacrime, non si opposero, dicendo: « Fate quel che volete: purchè il fanciullo possa essere felice, poco importa lo sia con il Dio dei Cristiani o degli Hindù ». (AMS).

Una mamma generosa.

La profonda fede dei cristiani giapponesi non rimase scossa dagli immani disastri causati dalla bomba atomica, anzi parve rafforzarli, rivelandone l'eroica fortezza nell'adorare riverenti i misteriosi disegni divini.

Ne è esempio mirabile la generosa mamma di una nostra sorella della Casa di Beppu. Nelle tragiche giornate dell'agosto 1945, *aveva perduto, oltre ad altre persone della famiglia, tre figliole, due delle quali religiose del Bambino Gesù: le rimaneva soltanto l'ultima figliola giovanetta, che rivelava anch'essa i segni della divina chiamata. La mamma incontrandosi allora con la Direttrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Beppu, ac-*

corsa sul luogo del disastro a portare aiuto e conforto ai superstiti, le offrì subito spontaneamente l'unica figliola, dicendosi felice di poterla consacrare al Signore, perchè sostituisse le altre due Religiose, già volate al cielo.

La figliola entrò nell'Aspirantato di Beppu, completò poi la sua formazione: ed ora, già professa, lavora con fervido zelo per compiere il voto affidatole dalla mamma di prendere il posto delle sorelle, vivendo intensamente e con generosa dedizione la sua vita religiosa. (AMS).

Voglio essere come sei tu.

Durante la visita dell'Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, alla recente fondazione missionaria di Puerto Pinasco, nel Chaco Paraguayo, dopo la bella festicciola della distribuzione dei premi, con canti, ginnastiche, danze indigene e getto di fiori, le vennero presentate due singolari vocazioni di indiette di otto anni.

Una sera in gruppo accompagnavano a Casa la Missionaria di ritorno dal suo giro nel villaggio, rapite nel sentirla ricordare le belle cose spiegate nel catechismo, e parlare della felicità del cielo. D'un tratto Alzira, la più piccola, dice alla Suora:

— Voglio andare a dormire a Casa tua!

— E perchè?

— Per essere come sei tu; insegnare alle ragazze, visitare i « toldi » e curare gli infermi.

Qualche tempo dopo Noria, una sua coetanea, che non era stata presente alla scena, nè sapeva del desiderio della compagna, s'avvicina alla Suora per confidarle un segreto:

— Sai? Io non mi voglio sposare.

— Certo sei ancora troppo piccola; non è il tempo di pensare a queste cose.

— No, no — ribatte con tono risoluto l'indietta —, non mi sposerò mai, neppure quando sarò grande. Voglio farmi battezzare e fare come fai tu.

Sprazzi di luce che possono dire qualche cosa del candore, dell'amorevolezza e della carità che irradia intorno a sè la Missionaria. (AMS) .

Crociata catechistica a Goa.

Per rendere maggiormente efficiente la Campagna Catechistica nell'India Portoghese, S. E. il Patriarca di Goa, ha voluto fosse impartita una formazione adeguata agli insegnanti di catechismo. Per questo ottenne che gli alunni della « Scuola Normale », seguissero una serie di lezioni di didattica catechistica. Nell'« Instituto de N. Senhora de Piedade » in Pangim, in tutti i giorni del mese di febbraio, furono tenute le lezioni agli alunni della Scuola Normale, presenti alcuni professori della medesima e del Liceo, parecchie maestre delle scuole primarie, e i dirigenti dell'Azione Cattolica della città. Parlò il P. G. Carreño, salesiano, membro del « Secretariado de Doutrina », il quale insistette molto nel metodo intuitivo, e sull'uso del disegno dei simboli. (AMS).

Temi la grazia di Dio che passa.

Una buona mamma da molto tempo insisteva presso il figlio per indurlo a convertirsi. Questi prometteva ma non si decideva mai.

Un giorno davanti alle lagrime della madre che lo scongiurava, l'infelice rispose: « Sono deciso di seguire i tuoi consigli, ma non adesso. Siamo nel carnevale... per ora è impossibile... Ma il primo giorno di quaresima farò bene le mie cose e muterò vita ».

Il poveretto pensava di poter venire a patti con Dio. Non pensava che con Dio non si burla. L'ultima notte di carnevale rincasa stanco da un ballo... Nelle prime ore del mattino si ode uno strepito nella camera. Un domestico accorre per vedere che cosa avveniva. Il povero infelice si trovava disteso a terra in un lago di sangue. Una emottisi improvvisa lo aveva fulminato senza dargli tempo di chiamare nemmeno l'aiuto dei suoi.

Graffiate e Messe.

Il piccolo Attilio giunse stamane in parrocchia per la messa. Sempre puntuale, ma sul volto portava il segno di due graffiature assai profonde e ancora sanguinanti. Cosa era avvenuto? Scherzi del gatto? Lotta tra compagni? Neppur per sogno!

La mamma quel mattino (come sempre) non voleva che il figlioletto di 9 anni andasse « dai preti » e si era opposta in tutti i modi: con minaccie, col nascondergli la giubba, con l'insultare quella genìa di uomini in veste nera che non servono a nulla. Attilio si era difeso... aveva pianto... e persino parlato d'inferno alla mamma se non fosse diventata più buona e se anche lei non si fosse messa a pregare. In ultimo si ribellò e tentò fuggire.

La mamma lo rincorse e sull'uscio di casa, furibonda contro il figlio, gli piantò in faccia le sue unghiaccie rosso-scarlatto.

Ma Attilio riuscì a fuggire gridando: « Che il Signore ti perdoni! » e giunse ansante alla Messa.

Catechesi viva nel vicariato apostolico di Rajaburi.

Il P. Provera S.D.B., Direttore del Seminario indigeno di Bang Nok Khuek, coadiuvato da alcuni sacerdoti indigeni e dai giovani seminaristi, ha felicemente concluso la sonorizzazione di alcune filmine catechistiche. Mentre gli occhi degli spettatori ammirano i bei quadri a colori, realizzati dalla Libreria Dottrina Cristiana di Torino, il nastro magnetico dà una chiara spiegazione della scena, in perfetta lingua siamese, intramezzata da appropriati canti e musiche. Il primo esperimento lo si fece con la filmina « Don Bosco scrittore », seguita da quella di « Domenico Savio » e, ultimamente, dalla magnifica interpretazione dell'« Assunta ».

Per l'inizio dell'anno scolastico, che qui comincia il 17 maggio, venne realizzata la drammatizzazione di quasi tutte le filmine sul catechismo, in maniera da renderlo attraente non solo ai cristiani, ma anche ai giovani buddisti, e di imprimerlo in forma indelebile nella loro memoria attraverso questo nuovo ritrovato.

Le gare catechistiche hanno, in tutto il Vicariato, suscitato un maggior amore allo studio della scienza divina. Ad Haad Jai, risultò « imperatore » un bravo ragazzetto buddista, ma cristiano di cuore. Anche altrove, diversi giovani e fanciulle pagane si distinsero tra i loro compagni cristiani. Il loro amore a Gesù che adesso conoscono, li porti presto alla vittoria sui loro genitori, tanto restii a permettere che siano battezzati. (AMS).

Con approvazione ecclesiastica - Sac. Umberto Bastasi, *responsabile* - Sac. Leo Decaroli, *redattore*.
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - Settembre 1953

edizioni catechistiche elle·di·ci

Novità **Il mio Catechismo,** 1ª classe, * 6ª edizione, pag. 72 . . L. 50

Novità **Il mio Catechismo**, 2ª classe, * 6ª edizione, pag. 80 . . L. 60

Novità **Il mio Catechismo,** 3ª classe, * 6ª edizione, pag. 112 . . L. 70

Novità **Il mio Catechismo,** 4ª classe, * 6ª edizione, pag. 112 . . L. 70

Novità **Il mio Catechismo,** 5ª classe, * 6ª edizione, pag. 144 . . L. 80

Novità **Guida didattica, per «Il mio Catechismo»** 1ª classe, * 6ª edizione L. 250

Novità **Guida didattica, per «Il mio Catechismo»** 2ª classe, * 6ª edizione L. 250

Novità **Guida didattica, per «Il mio Catechismo»** 3ª classe, * 6ª edizione L. 300

Novità **Guida didattica, per «Il mio Catechismo»** 4ª classe, * 6ª edizione L. 300

Novità **Guida didattica, per «Il mio Catechismo»** 5ª classe, * 6ª edizione L. 350

Novità **Il mio quaderno di Catechismo** per 5 le classi, cad. . . L. 50

Novità **La mia prima Comunione e Cresima** . . . . . L. 100

Novità **Io aspetto Gesù**, per la Prima Comunione . . . . . L. 400

Novità **Luce Divina,** Scuola Media e Avviamento vol. 1, 2, 3, Nuova Edizione, cad. . . . . L. 250

Novità **Storia Divina,** Ginnasio e Scuola Tecnica, Classi corrispondenti, vol. 1, 2. Nuova Ristampa; cad. . . . . L. 300





Per far comprendere,
far sentire,
far vivere
la **GRAZIA**

proiettate e commentate le due novità in ferraniacolor

A, 92 I SACRAMENTI (quadri 24)

A, 91 LA GRAZIA (quadri 24)

Regia e testo di GIOVANNI MAROCCO
Disegni di GUIDO LAGNA

Caduna lire **800**

elle - di - ci

NOVITÀ

FILMINE DON BOSCO



Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 390
del Trib. civ. di Torino in data 14 - II - 49